(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) — NUOVA — (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno IV - Num. 61
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' [illegible]

OMAGGIO

INSERZIONI: [illegible]

STALIN DISPOSTO a trattative di pace col presidente Truman

L'incontro avverrebbe in una località europea

Mosca, lunedì sera.

Nella capitale sovietica gli osservatori stranieri esprimono stamane concordemente il parere che Stalin sia disposto a incontrarsi in una località europea col Presidente Truman «per condurre negoziati di pace».

Gli osservatori occidentali annettono particolare importanza non solo alla pubblica dichiarazione dell'autorevole Giorgio Malenkov, membro del Politburo, il quale ha affermato che «l'Unione Sovietica è pronta a prendere parte ad ovunque conversazioni per la pace del mondo», ma anche all'odierno commento che la Pravda fa ad un recentissimo articolo del Daily Worker. In forma di lettera aperta al Segretario di Stato, Acheson, l'organo dei comunisti britannici criticava Truman per essersi finora sempre opposto ad incontrarsi con Stalin, se non a Washington.

Stamane la Pravda nel commentare queste critiche ricorda che Stalin, rispondendo ad una delle domande contenute nel questionario sottopostogli nel gennaio 1949 da un giornalista americano, ebbe ad affermare come la Russia fosse pronta a sottoscrivere con gli Stati Uniti una dichiarazione comune con la quale entrambi i governi proclamassero di non voler ricorrere alla guerra, e come egli, dal canto suo, non avesse nulla in contrario ad incontrarsi con Truman per elaborare con lui un patto di pace mondiale.

Ma non basta. In una trasmissione americana ad onde corte, effettuata in direzione della Russia dalla World Wide Broadcasting Corporation *è stato, ieri domenica, ricevuto a Mosca il seguente appello di Drew Pearson al popolo russo: «Finchè siamo ancora in tempo, incontriamoci a mezza strada per assicurare la pace».*

Dalla stazione di Boston Drew Pearson ha poi posto in evidenza che gli Stati Uniti non rappresentano una nazione bellicosa, aggiungendo che essi non hanno alcun desiderio di servirsi della bomba a idrogeno. A tal proposito egli ha ricordato che gli Stati Uniti destinano soltanto il 5 per cento del loro bilancio alla difesa nazionale mentre l'URSS consacra a tale scopo il 30 per cento.

Pearson ha avanzato tre proposte:

«1) che si riunisca un'assemblea generale dell'ONU a Mosca di modo che — egli ha detto — il popolo sovietico possa veder come funzionano le Nazioni Unite;

«2) che i sovietici prendano l'iniziativa d'organizzare un incontro Truman-Stalin a bordo di una nave nell'Atlantico, incontro inteso a dare nuovo vigore alla carta dell'ONU;

«3) che il 25 aprile, giorno anniversario di quello in cui, nel 1945, le truppe sovietiche e le americane s'incontrarono sull'Elba, venga festeggiato in modo che ciò serva a far ricordare gli scopi per i quali l'URSS e gli Alleati combatterono insieme nella guerra mondiale».

Le impressioni a Washington

Washington, lunedì sera.

I dirigenti americani credono che l'Unione Sovietica stia compiendo attualmente un nuovo sforzo per stabilire un accordo con gli Stati Uniti per la delimitazione delle rispettive zone d'influenza. Il New York Times scrive: «Gli esperti, negli ambienti ufficiali, hanno dedotto dai recenti eventi nel mondo comunista che i sovietici stanno tentando di fare due cose:

1) Minimizzare od eliminare l'influenza occidentale in tutti gli stati satelliti comunisti.

2) Arrivare ad una sistemazione fra i due mondi mediante un accordo con gli Stati Uniti, in virtù del quale le nazioni occidentali si asterrebbero da ogni ingerenza nella vita dei paesi del mondo comunista, Cina e Jugoslavia comprese, trattando la maggior parte dei loro affari coi satelliti sovietici attraverso Mosca.

Le pressioni sugli Stati Uniti, sulla Gran Bretagna e sulla Francia perchè riducano il personale delle loro missioni o rinuncino a certe attività nei paesi satelliti, combinate con dichiarazioni ufficiali, secondo cui i mondi del capitalismo e del comunismo possono vivere in pace sulla base del non intervento negli affari reciproci, sono infatti due aspetti caratteristici di quasi tutte le dichiarazioni e gli atti di questi ultimi tempi, negli stati comunisti».

Si rileva che se da un canto si manifesta la tendenza ad allontanare numerosi membri delle missioni americane nei paesi satelliti dell'U.R.S.S., d'altro canto a Mosca l'atteggiamento verso i diplomatici occidentali appare più deferente, qualche limitazione sui viaggi è stata tolta ed i corrispondenti americani possono dare più informazioni e più rapidamente di qualche mese fa.

In sostanza, secondo l'interpretazione data a Washington, pare che Mosca miri a consolidare i vantaggi ottenuti nel dopoguerra e ad avere mano libera nei confronti di Tito. Non è da escludere che, raggiunto un accordo in questo senso con gli Stati Uniti, Mosca tenda a realizzare un piano ambizioso, il quale costituirebbe una federazione di stati comunisti che si estenderebbe dalla Germania occidentale al Pacifico.

Imminente a Genova uno sciopero generale?

Genova, lunedì mattina.

Mentre presso il Ministero del Lavoro continuano fra le parti interessate le trattative per la grave vertenza dello stabilimento S. Giorgio di Sestri Ponente, si è riunita ieri la commissione esecutiva della Camera del lavoro per l'esame della situazione sindacale della provincia. Essa ha deciso di dare mandato alla segreteria camerale per attuare nella prossima settimana uno sciopero generale di tutte le categorie di lavoratori della provincia «ove continui l'offensiva padronale».

Per il ritorno del re: 2.933.382 "sì,, - contro 2.151.881

La principessa Carlotta ha votato a Bruxelles: eccola mentre depone la sua scheda nell'urna. (Telefoto)

Il governo belga convocato per decidere

Non si esclude che il sovrano abdichi in favore del figlio, principe Baldovino - Domani egli riceverà il Primo ministro nella sua villa di Ginevra rigorosamente sorvegliata dalla polizia elvetica

BRUXELLES, lunedì sera.

Stamane il Ministero dell'interno ha reso noto ufficialmente l'esito del referendum. I risultati definitivi sono:

«Sì» (cioè favorevoli al ritorno di re Leopoldo al trono): 2.933.382;

«No»: 2.151.881;

Schede nulle: 151.477.

La maggioranza in favore del Sovrano è perciò di 57,683 per cento.

A Bruxelles, Leopoldo ha raccolto il 48 % dei voti; nella Vallonia il 42 %; i fiamminghi hanno invece votato in favore del Sovrano nella proporzione del 72 %.

Intanto dalle nove di stamane i ministri tengono consiglio straordinario.

E' improbabile che il Gabinetto proponga l'immediato richiamo al trono dell'esiliato. La decisione finale spetta al Parlamento, al quale il Governo sottoporrà le proprie proposte. I circoli ufficiali sono del parere che l'esito del plebiscito contribuirà ben poco alla soluzione della questione monarchica. Il partito socialista e quello comunista hanno fatto sapere che avrebbero accettato il ritorno del re solo nel caso che avesse riportato i due terzi dei suffragi.

Notizie da Ginevra informano che Leopoldo e il suo «entourage» dopo avere vegliato tutta la notte stanno ancora riposando. La villa dove risiede il re, a Pregny, sul lago di Ginevra è sotto la rigorosa sorveglianza della polizia elvetica.

A Pregny giungerà domani il primo ministro belga, signor Eyskens, per un abboccamento col sovrano. Da molte parti si ricorda la promessa fatta da Leopoldo di abdicare in favore del figlio diciannovenne principe Baldovino, nato dal matrimonio con la regina Astrid, tragicamente scomparsa.

Come si è votato

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, lunedì sera.

Abbiamo passato la giornata elettorale nelle Fiandre, nella roccaforte del re. Le Fiandre diranno «ja», prevedono tutti, vorranno a grande maggioranza che Leopoldo riprenda le sue funzioni reali, sospese da quasi dieci anni: prima per la sua prigionia di guerra; poi, dopo la vittoria alleata, per una legge votata dal parlamento, che manteneva la finzione giuridica della «impossibilità di regnare».

Ieri il nodo si è sciolto. E le Fiandre hanno votato «ja». Ma il conteggio esatto dei voti è lungo e il re stesso, prima di decidersi a tornare, vorrà analizzare attentamente i risultati definitivi. Per ora la situazione può essere riassunta così in linea molto generale. Le Fiandre hanno votato per il re molto nettamente: qualche centro gli ha dato più dell'ottanta per cento e Malines il settantatre per cento, ma Anversa, grande porto con forti masse lavoratrici, soltanto il sessantaotto per cento.

Invece il Belgio di lingua francese, la Vallonia, ha votato contro il re, ma senza raggiungere, nel senso opposto, le punte favorevoli delle Fiandre. Liegi ha dato il sessantacinque per cento di «no».

A Bruxelles e in gran parte del Brabante si delinea una leggera maggioranza antileopoldista.

La situazione, dunque, si annuncia delicata.

Ma la gente è calma e disciplinata. I coloriti e robusti fiamminghi mantengono la loro tranquillità. Compiuto il loro dovere, deposta la busta nell'urna, hanno passato una domenica come le altre. E le chiese ieri mattina erano affollatissime: i preti, nelle loro prediche, hanno fatto qualche accenno al dovere della giornata e tutti capivano che cosa intendessero con quelle parole. Non aveva detto il cardinale che votare contro Leopoldo è un atto di ribellione civile e religiosa? Sulle porte delle chiese, specialmente su certe curiose porte girevoli simili a quelle degli alberghi, erano appiccicati piccoli telonicini rossi con la scritta «ja». I treni domenicali erano affollatissimi: col certificato elettorale, chi risiedeva lontano dal domicilio abituale, viaggiava senza pagare il biglietto. Ma nessuna discussione si accendeva tra i viaggiatori. L'eccitamento e l'attesa erano certamente grandi: eppure non affioravano.

Un minatore con le ciglia bistrate dal carbone come quelle di un attore dal trucco siede in uno scompartimento accanto ad un giovanotto di piccola borghesia. Viaggiano l'uno e l'altro col certificato elettorale. Il minatore legge il giornale comunista *Le drapeau rouge*; il giovanotto scorre attentamente *La Samaritaine*, bollettino di una parrocchia di Bruxelles. Ecco un «no» e un «sì» sicuri seduti l'uno accanto all'altro, nella promiscuità di uno scompartimento ferroviario. Ma fra i due non corre, non dico una parola, ma nemmeno uno sguardo eccitato.

Così dappertutto. L'educazione politica, o forse l'educazione senza altra specificazione, salva il Belgio in questa giornata difficili.

Ecco Bruges con le chiese di mattoni e i canali addormentati. Ognuna delle sue famose casette con le facciate triangolari e le tendine di pizzo fiammingo ha un ritratto di Leopoldo contro il vetro di una finestra.

«No no», grida disperatamente un manifesto del partito socialista, nel quale si vede una coppia felice — Leopoldo e la seconda moglie che si danno la mano — mentre un prigioniero di guerra li guarda tristemente stando dietro il filo spinato di un campo.

«Sì», risponde la grande maggioranza. Ma non tocca il manifesto ostile, non si sa se per rispetto o per disprezzo. Le Fiandre sono fedeli al re e forse più ancora al cardinale, ma sono tolleranti.

A Bruxelles, nell'ufficio elettorale numero 36, hanno votato ieri mattina la regina Elisabetta, poco dopo le 8, e la principessa Carlotta alle 11 passate: la madre e la figlia del re. La principessa è stata applauditissima dagli elettori che facevano la fila. Portava un *tailleur* grigio, un golf blu e un cappellino giallo. Il conte Du Parc, governatore del fratello Baldovino, la accompagnava. Questo è stato l'avvenimento più notevole della giornata nella capitale, dove gli animi sono un poco più eccitati che non nella placida provincia fiamminga.

Il governo, per prudenza, non si fida di tutta questa calma. La truppa è consegnata in caserma già da qualche giorno. Le pattuglie di polizia si tengono pronte a disperdere gli assembramenti.

Domenico Bartoli

La catastrofe aerea di Cardiff

Come è precipitato il gigantesco "Tudor,, con 83 persone a bordo - Quali le cause della sciagura? - Il ministro Lord Pakenham in volo sul luogo del disastro per aprire un'inchiesta

Nostro servizio particolare

Cardiff (Galles), lunedì sera.

Una tragedia di proporzioni senza precedenti nella storia dell'aeronautica civile di tutti i tempi e di tutti i Paesi ha gettato ieri nel lutto le isole britanniche. Un gigantesco aereo da trasporto, stipato di tifosi che avevano assistito all'incontro internazionale di rugby, disputato sabato a Dublino, tra la rappresentativa del Galles e quella d'Irlanda, è precipitato al suolo, in un campo nei pressi di Sigginston (Galles meridionale) a un chilometro appena dall'aeroporto di Llandow, dove era diretto e dove si trovavano ad attendere numerosi congiunti di loro che erano a bordo.

Due sopravvissuti

L'immane disastro è avvenuto a qualche decina di chilometri da Cardiff. Erano esattamente le ore 15,15 locali.

Sul quadrimotore — un «Avro-Tudor» di proprietà del vice-Maresciallo dell'Aria Donald Bennett, ex-dirigente della «British - Southamerican Airways» e che possiede diversi «Tudor 5» che noleggia per servizi speciali, per lo più in occasione di manifestazioni sportive — si trovavano, tra membri dell'equipaggio e viaggiatori, ottantatre persone, quattro delle quali donne, cioè la «hostess» e tre sportive appassionate del rugby. Sono morti tutti ad eccezione di tre.

Convogli di autoambulanze hanno trasportato per tutto il pomeriggio cadaveri e resti umani alla vicina caserma della «Raf», dove erano state immediatamente approntate alcune camere ardenti.

Alle ventuno erano già stati estratti dai rottami del gigantesco apparecchio settantacinque cadaveri e sei feriti, dei quali, come si è detto, solo tre sono sopravvissuti. Di essi uno è in condizioni gravi, gli altri sono due cognati che, arrivati in ritardo all'aeroporto di Dublino, avevano avuto posto nella parte superiore dell'apparecchio. Al momento dell'urto le loro cinture di sicurezza hanno impedito che venissero violentemente proiettati in avanti, come è invece accaduto alla maggior parte degli altri viaggiatori, ma devono la salvezza principalmente al «materasso umano» dei loro infelici compagni di viaggio.

Un altro passeggero, che pure da sè s'era liberato dai resti dell'aereo, dopo pochi passi cadeva a terra fulminato; il suo volto sembrava una maschera di sangue e ferite profonde gli avevano straziato il ventre e il torace.

Una delle prime persone giunte sul posto ha dichiarato: «Era uno spettacolo orribile a vedersi. Tra i rottami sparsi su una vasta area erano frammischiati mucchi di cadaveri, abiti svuotati dei corpi, brandelli di carne, pezzi sanguinolenti di stoffe e bagagli sfasciati. Trassi due cadaveri da un ammasso di lamiere, poi sopraggiunsero alcuni ufficiali della «Raf» e continuammo quanto più in fretta era possibile il nostro macabro lavoro, anche perchè temevamo che la parte principale dell'apparecchio rimasta intatta potesse trasformarsi da un istante all'altro in un rogo.

Avvinghiati nella morte

«Infatti il "Tudor" nell'urto contro il suolo non si era incendiato, ma si era spezzato a metà e solo la parte anteriore era andata completamente in pezzi. Ho raccolto con le mie mani la testa di tre vittime rimaste decapitate».

L'aereo è precipitato proprio mentre si preparava all'atterraggio. Dopo avere sorvolato l'aeroporto, esso si è improvvisamente piegato su un fianco, come se il pilota volesse riprendere quota, e subito dopo s'è capovolto, abbattendosi.

Tale Thomas Newman, uno dei pochi testimoni oculari, ha dichiarato:

«Mio fratello e io, stavamo nel nostro giardino, quando abbiamo visto arrivare il quadrimotore. In quel momento era a non più di venti metri di altezza. Poi scese a dieci, come stesse preparandosi ad atterrare. Infatti il "Tudor", piegatosi sul fianco destro, accennò a cabrare. Ma la manovra non riuscì e il quadrimotore precipitò in avanti infilandosi col muso nel terreno.

«Pezzi di metallo vennero proiettati dalla violenza della caduta fin nel nostro giardino. Di corsa ci portammo sul posto. Giungemmo nell'istante stesso in cui un uomo in condizioni spaventevoli usciva da un groviglio di ferraglia invocando aiuto. Cercammo di soccorrerlo, ma ci morì tra le braccia».

Tra le vittime vi è un'intera famiglia composta dei genitori e dell'unico figlio. I loro cadaveri sono stati rinvenuti in un gruppo, avvinghiati l'uno all'altro.

Tutti i settantotto passeggeri erano sportivi gallesi, che, come si è detto, rientravano a Cardiff dopo avere assistito sabato alla partita di rugby. L'equipaggio era composto di quattro membri, compresa la «hostess».

Le cause della sciagura non sono note. Il tempo era, lo si è detto, buono e chiaro. Il pilota, un veterano dell'aviazione civile, aveva effettuato un anno di servizio al «ponte aereo». Probabilmente i motori si sono spenti in volo proprio nella manovra d'atterraggio e quando l'apparecchio, ad una quota troppo bassa, aveva perduto la velocità di sostentamento per tentare qualsiasi manovra.

Il grosso aeroplano era partito per il volo fatale dall'aeroporto di Collinstown, alla periferia di Dublino alle 14,10, corrispondenti alle 15,10 italiane, con un tempo magnifico. Sessantacinque minuti dopo, cioè alle 16,15 dell'ora d'Italia delle ottantatre persone che erano a bordo ottantuno erano più morte.

Lord Pakenham, ministro dell'Aviazione civile britannica, ha annunciato da Londra la sua partenza in aereo per Cardiff.

Il disastro è il più grave che mai nel mondo abbia registrato l'Aeronautica civile. Il numero delle vittime supera infatti di otto quello delle vittime della tragedia del dirigibile americano «Akron», precipitato il 4 aprile del 1933 al largo di Barnegath Light nel Nuovo Messico.

Il disastro dell'«Akron» aveva detenuto fino ad ora il triste primato di vittime di aeronauti, sia delle più pesanti che delle meno pesanti dell'aria. Le altre più notevoli sciagure aeree furono, oltre a quella relativamente recente di Superga, dove scomparve l'intera squadra del «Torino», lo scontro avvenuto il 1° novembre del 1949, sull'aeroporto di Washington, tra un «D. C-4» e un caccia «P-38», in cui rimasero uccise cinquantacinque persone; quella dello scontro di un «D. C-4» con tra le montagne della Colombia (53 morti), avvenuta il 15 febbraio 1947; quella del 30 maggio 1947, quando un altro «D. C-4» precipitò nei boschi del New-Hampshire (53 morti); quella del 24 ottobre 1947 allorchè un «D. C-6» si abbattè al suolo, nello Stato di Utah, provocando la morte di cinquantadue persone; e infine quella del 7 giugno 1949 che vide la distruzione di un apparecchio da trasporto «C. 46» precipitato con ottantuno persone a bordo presso San Juan di Portorico: in questo ultimo disastro i morti furono cinquantadue.

Sei posti in più

Il «Tudor» - un Tudor 5 - precipitato ieri era un apparecchio attrezzato per il trasporto di 44 passeggeri sui percorsi lunghi e di 78 sui percorsi brevi, come era appunto quello compiuto dall'aereo. Poco prima della partenza però erano stati aggiunti sei posti.

Gli apparecchi «Tudor» e soprattutto i «Tudor 4» (più piccoli dei «Tudor 5», ma aventi le medesime caratteristiche), non avevano dato buona prova.

La polemica sui «Tudor» era incominciata con il disastro dello «Star Dust», avvenuto nell'agosto del 1947, mentre si trovava in volo da Londra a Santiago. Gli undici passeggeri che vi si trovavano a bordo rimasero tutti uccisi e la successiva inchiesta non riuscì a stabilire le cause del disastro.

Nei primi giorni del 1948 scompariva la Star Tiger — dello stesso tipo — con 31 persone a bordo, mentre si trovava in volo nei cieli sudamericani. Un anno dopo un terzo «Tudor», la Star Ariel, scompariva misteriosamente con 20 persone a bordo.

Tra l'impressionante groviglio di rottami giacciono le vittime del disastro aereo di Cardiff. (Telefoto)

A questo punto il Ministero britannico per l'Aviazione Civile ordinava la sospensione di tutti i voli dei «Tudor» e nominava una commissione investigativa la quale però non poteva rimettere alcun giudizio in quanto mancava la testimonianza di sia pure un sopravvissuto da tutti i disastri. Tuttavia il Ministero decideva che i «Tudor 4», tipo al quale appartenevano gli apparecchi precipitati, non venissero più usati per il servizio passeggeri.

Tra i pochi a sostenere e difendere la bontà tecnica dei «Tudor» è invece il vice maresciallo dell'Aria Donald Bennett, asso della R.A.F. durante la guerra e che nel 1948, appunto per aver sostenuto la sua tesi contraria a quella del Ministero dell'Aviazione civile, venne esonerato dalla sua carica di capo dell'ufficio esecutivo della British South American Airways.

Bennett formò allora una compagnia di noleggio aerei, la Fair Flight Limited, *a cui appartiene appunto l'apparecchio precipitato ieri. Con i suoi «Tudor» Bennett ha compiuto innumerevoli voli sul ponte aereo per Berlino, e tra lo Yemen ed Israele durante la guerra Palestinese.*

Ieri sera, Bennett, a bordo di un aereo di sua proprietà, è partito da Londra alla volta del luogo del disastro.

f.

90 bimbi avvelenati per un pranzo dell'ONU

Lake Success, lunedì sera.

Un pranzo all'O.N.U. è finito male. Novanta dei cento commensali sono stati colti alla fine da conati di vomito con sintomi di avvelenamento. Si tratta per lo più di ragazzi perchè il pranzo era offerto ai figli dei funzionari del segretariato generale. Vi era anche qualche funzionario, tra cui C. Cohen, che nella gerarchia viene subito dopo Trigve Lie. Il Cohen ha diretto i soccorsi ai piccoli ospiti finchè a sua volta non è svenuto.

Le proposte per gli statali respinte da Di Vittorio

Il segretario della C. G. I. L. dichiara inevitabile lo sciopero se il governo non soddisferà le ultime richieste dei dipendenti pubblici

ROMA, lunedì sera.

Qui, parlando a un comizio degli statali l'on. Di Vittorio ha affermato che la CGIL respinge le ultime proposte governative di miglioramenti ai dipendenti pubblici, comunicate subito dal ministro Petrilli alla commissione Finanze e Tesoro della Camera e che importano una spesa complessiva di 4 miliardi di lire. Dopo aver definito assolutamente insufficienti i miglioramenti offerti, il segretario della CGIL ha illustrato le controproposte del comitato di coordinamento, le quali si concretano nella richiesta di aumento dell'assegno perequativo al minimo di lire 1.200 e nell'estensione dei miglioramenti a tutte le categorie, compresi gli insegnanti, i parastatali, i dipendenti locali e i pensionati indipendentemente dall'epoca del loro collocamento a riposo.

Di Vittorio ha continuato dicendosi convinto che nessun beneficio sia possibile ottenere in Italia a favore dei lavoratori senza lotta sindacale e che perciò è necessario proseguire l'agitazione attualmente in corso.

A questo proposito egli ha comunicato che dalle prime notizie giunte dalle province e dal centro, l'80 % in media dei dipendenti statali ha risposto favorevolmente al referendum indetto per uno sciopero di 24 ore.

«La C.G.I.L. — ha aggiunto Di Vittorio — è sensibile al danno che deriva alla collettività dallo sciopero dei servizi pubblici, ma il Governo non deve approfittare di questa sensibilità, irrigidendosi nel negare il soddisfacimento delle esigenze vitali dei dipendenti pubblici.

«Se mancherà tale comprensione e verranno respinte le controproposte presentate alla commissione della Camera, la C.G.I.L. ricorrerà alla lotta impegnando tutti i lavoratori ad appoggiare l'azione degli statali».

L'on. Di Vittorio ha osservato quindi che l'unità d'azione dimostrata finora da tutte le categorie dei dipendenti statali è minacciata dal cedimento dei dirigenti di alcuni sindacati che si sono dichiarati sufficientemente soddisfatti delle ultime concessioni governative. Ma malgrado questa «marcia indietro» — ha detto — la C.G.I.L. riafferma di sentirsi abbastanza forte da condurre la lotta da sola.

Alla fine del comizio è stato approvato un o.d.g. in cui si afferma che gli statali «respingono come offensivi gli irrisori aumenti offerti dal Governo e si impegnano a sostenere con una decisa azione sindacale le controproposte presentate dal Comitato di coordinamento».

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi questa sera alle 17,30 per esaurire la discussione sul progetto di riforma fondiaria. La questione principale riguarda la fissazione del limite della proprietà terriera.

La maggioranza dei ministri, fra cui i repubblicani e i socialdemocratici, è orientata verso la fissazione del limite dello scorporo in 750 ettari, mentre alcuni ministri democristiani sarebbero contrari alla fissazione di qualsiasi limite.

Domani, continuando le sedute del Consiglio, verranno discussi i criteri di massima dell'esposizione finanziaria che il ministro Pella farà alla Camera giovedì prossimo.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, lunedì sera.

Stamane il mercato ha aperto equilibrato e con buone disposizioni; ma ben presto la povertà degli scambi ha fatto sentire il suo effetto negativo sulle quotazioni. Non si può dire che l'offerta sia ingente, anzi, il materiale messo in vendita è scarso; ma dall'altro lato è ancora più ridotta la contropartita compratrice, di maniera che per vendere occorre sacrificare qualche frazione sul prezzo. Più che altro si direbbe una situazione di attesa.

Relativamente sostenuti i valori finanziari, mentre nei Tessili appaiono in fase di realizzo i grossi titoli, la Cavardo e la Fibre. Bene assorbita invece la Viscosa. Dopo l'interessamento di sabato, l'Ilva ripiega sulle vecchie posizioni.

Resistenti, Cotini e Fiat. Trascurati e senza entusiasmo gli Elettrici. Decisamente realizzate invece le Eridania e le Pirelli.

Nel mercato libero attive ricerche di Marenghi che migliorano di una consistente frazione.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,85; Zurigo 145,90.

Ecco i prezzi: Gener. 6340; Fibre 1650; Viscosa 2618; Finsider 602,50; Montecatini 927; Anaaldo 102; Fiat 398,50; Nebiolo 220; Edison 1974; Sip 1007; Terni 348,50; Unes 388; Rom. Zucch. 598; Anic 808; Saffa 740; Italgas 24,87; Rumianca 82,75; Burgo 3070; Italcementi 3880; Pirelli 885; Pirelli e C. 845.

Prezzi informativi: sterlina oro 7700-7750; marengo 6225-6300; sterlina unit. 1610-1620; dollaro carta 668-670; franco svizz. 155,75-156; franco francese 177-178; oro fino 876-880; argento 14,40-14,60.

A TORINO

Riunione scialba, con modestissimo volume di affari. Il mercato trascina questa fase operativa di inattività, rilevando, dopo un'apertura buona, un fondo lievemente riflessivo. In prossimità del listino si corregge qualche minimo, con la complicazione di chiusure inespressive, ben tenute sul precedente listino. Ricercate vivacemente la Sant-Biella e le Acqua potabile. Nei titoli di Stato appaiono lievemente migliori i Buoni del Tesoro. Dopoborsa azionario incolore, a ridosso delle basi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,875; Svizzera 145,85.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7750-7850; marengo 6250-6300; sterlina unit. 1600-1650; dollaro carta 655-657; franco svizzero 155-156; franco franc. 175-177,50; oro fino 875-885; argento 14,50-15.

	10	13		10	13
Ren.62	70 75	70 75	Unes	385 —	387 —
Red.3½	74 75	74 75	[illegible]	3400	3370
» l. e.	74 90	74 90	Sme	2090	2060
Red.3½	76 45	76 70	Marelli	507 —	507 —
» l. e.	76 70	76 80	Fiat	400 —	399 90
Ren.5%	90 15	90 20	Savig.	557 —	546 —
» l. e.	90 55	90 35	[illegible]	222 —	222 —
Ric.5%	93 50	93 50	Incet	142 —	140 90
» l. e.	93 70	93 70	Mont.	1185	1120
Ric.3½	71 80	71 80	Pirelli	504 —	501 —
» [illegible]	70 90	70 90	[illegible]	193 —	197 50
» l. e.	72 05	71 90	Ansaldo	106 —	105 —
» [illegible]	71 —	71 —	Viscosa	2612	2618
Rid.5%	93 35	93 35	Fibre T.	2025	1990
» l. e.	93 40	93 40	Cir	1600	1590
[illegible]	100 25	100 20	[illegible]	590 —	540 —
» 51-I	100 75	100 90	Anic	903 —	895 —
» 51 4°	98 50	98 65	[illegible]	54 —	53 25
[illegible] 50	100 20	100 20	[illegible]	1711 3	1695
[illegible]	69 —	69 —	[illegible]	528 50	528 —
[illegible]	97 —	97 —	Zucch.	599 —	590 —
[illegible]	90 80	90 —	[illegible]	143 —	145 —
[illegible]	147 —	139 —	Cart.It.	1600	1610
[illegible]	89 —	89 50	Burgo	3090	3080
» 5% 36	86 90	86 75	[illegible]	3350	3350
» 5% 37	87 —	86 75	[illegible]	600 —	600 —
S.Paolo	91 —	91 —	S.A.I.	4400	4400
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	81 —	81 —	[illegible]	4750	4750
[illegible]	81 —	81 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	95 80	[illegible]	[illegible]	944 —
[illegible]	[illegible]	95 25	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	[illegible]	80 —	[illegible]	375 —	370 —
[illegible]	[illegible]	93 80	[illegible]	255 —	255 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	435 —	430 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	347 —	347 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	513 —	510 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli	850 —	840 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	83 —	82 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Saffa	742 —	735 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	660 —	660 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3200	3200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.125	10.150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Tor.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	2475	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.	2515	2510	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	37 —	37 —
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CRONACA CITTADINA

Ieri a Castel d'Agogna

Un bruto inseguito e semilinciato dagli abitanti

Mortara, lunedì sera.

La popolazione di Castel d'Agogna, un paese a pochi chilometri da Mortara, ha impartito ieri una dura lezione a un bruto che aveva usato violenza a una ragazza undicenne. Il fatto è accaduto a circa 200 metri dall'abitato quando tre ragazzine che andavano per i prati furono avvicinate da un cacciatore, tale Giuseppe Piuri, di Emilio, di 38 anni, operaio, residente in una cascina nei pressi di Milano.

Il Piuri, che era venuto in Lomellina con un autopullman di cacciatori, invitava le bambine a passeggiare con lui. Avutone un rifiuto, l'uomo afferrava improvvisamente una delle tre ragazze, tale Egle Faletti, di Mario, di undici anni, le chiudeva la bocca con una mano e tentava di buttarla a terra. Le due amiche della fanciulla, spaventate, fuggivano di corsa e davano l'allarme in paese. Subito partiva un gruppo di abitanti che riusciva ad afferrare il bruto mentre la ragazza era ormai a terra priva di sensi e il Piuri era riuscito a mettere in atto il suo insano progetto. La popolazione accorsa picchiava violentemente il bruto che a malapena poteva essere liberato dal sindaco del paese che lo rinchiudeva in una stanza del municipio.

Tenta accoltellare la moglie ma è disarmato dal figlio

Biella, lunedì sera.

Una furiosa rissa, scoppiata in seno ad una povera famiglia di Vallanzengo, si è conclusa con l'arresto del padre, tale Antonio Raco, di 39 anni. L'uomo, di carattere violento, lanciava all'indirizzo della moglie, la trentanovenne Veneranda Casimiro, una sanguinosa e ingiusta accusa, cui la donna reagiva legittimamente. Ne nasceva una zuffa, nel corso della quale, in difesa della madre, accorreva il figlio Nicolino, di 19 anni. I tre avvinghiati in una lotta furiosa, precipitavano per le scale. Ad un certo punto il Raco estraeva un coltello e avrebbe certamente colpito la moglie se il figlio non fosse riuscito a fargli cadere l'arma di mano.

Violento scontro stradale stamane nel Casalese

Un morto e tre feriti gravi

Casale, lunedì sera.

Uno scontro è avvenuto nelle prime ore di stamane sulla stradale Casale-Frassineto Po fra una motocicletta e una «Vespa». Montavano la prima il meccanico Demaestri Rosmino e l'agricoltore Muzio Mario, entrambi di 19 anni e residenti a Frassineto; stavano sulla seconda il ventiduenne Castellaro Luigi, operaio, e il diciannovenne Cavallo Mario, pasticcere, tutti e due di Casale. Nel violento scontro tutti e quattro hanno riportato gravi ferite; il Demaestri decedeva poi all'ospedale

Ancora una vittima di ordigni bellici abbandonati

Un bambino straziato e ucciso dallo scoppio d'una bomba a mano

Il tragico fatto in c. Vittorio - Trovato il proiettile in zona Boringhieri, il ragazzo lo batte contro un palo della luce - Un compagno di giochi illeso

Uno scoppio, un'esplosione, un grido di bimbo, ieri pomeriggio alle 16 in corso Vittorio angolo piazza Adriano. Poi più nulla: ma in quell'attimo un bimbo di sette anni ha perso la vita, stroncata dallo scoppio di una bomba a mano. E' la quarta volta in un mese che si devono lamentare sciagure di questo genere, e sempre ne sono state vittime bimbi intenti a giocare.

La mortale disgrazia è avvenuta nella zona che i torinesi conoscono con il nome di «Boringhieri», dallo stabilimento che è nei pressi. Il piccolo che è stato straziato si chiama Giacomino Gola; aveva sette anni ed abitava con i genitori in via Cialdini 15; frequentava la seconda classe elementare ed era figlio unico, poichè una sorellina era mancata a soli quindici giorni. Ieri, verso le 15,30, il piccolo chiese alla mamma il permesso di uscire per giocare con un amico: il coetaneo Enzo Petrone, abitante a due passi, in via Cialdini 11, compagno di scuola. Il programma domenicale della famiglia comprendeva una visita a certi parenti; perciò la mamma in un primo tempo negò il permesso al figliolo, che doveva ancora mutarsi di abito, ma poi il babbo, pregato con insistenza, accondiscese malvolentieri, con la raccomandazione che il piccolo non si trattenesse a giocare più di un quarto d'ora.

Così il bambino uscì, e con l'amico Petrone svoltò l'angolo, si inoltrò per corso Vittorio Emanuele, proseguì per via Federico Paolini. Qui, a destra, è un terreno abbandonato fino a poco tempo addietro, ma dissodato di recente per coltivarlo ad orto: sul margine di questo terreno, fra il marciapiedi e la terra smossa, i due amici cominciarono il gioco delle "figurine", quello che tutti i ragazzi conoscono.

Trascorsero una decina di minuti, forse un quarto d'ora, poi, estesosi il campo di gioco spostato verso la terra smossa, Giacomino Gola scoperse uno strano oggetto che affiorava, semiarrugginito. Lo prese in mano, per mostrarlo al compagno, senza sapere che si trattava di un ordigno: una bomba a mano tipo "Breda" che poco dopo doveva sfracellarlo.

I due si gingillarono qualche tempo con la bomba, poi si avviarono verso casa. Davanti era il Petrone; il Gola seguiva a pochi passi con l'ordigno in mano, tentando di smontarlo. In corso Vittorio si avvicinò ad un lampione: poichè il "cappuccio" della bomba resisteva, cercò di smuoverlo battendola contro il palo di ferro. Un attimo, e dal congegno si sprigionò un bagliore di fuoco, uno schianto: il fanciullo piombò al suolo con il ventre orribilmente squarciato.

I genitori, da casa, avevano udito il fragore, e se ne erano preoccupati, come avvertiti da un oscuro istinto. Ed infatti, a loro si presentò il Petrone, terrorizzato. A segni accennò all'accaduto. Accorsero, presero fra le braccia il corpicino insanguinato, chiamarono il bimbo come se fosse stato ancora vivo. Ma non c'era più nulla da fare. Con una autoambulanza della Croce Verde la salma è stata portata all'Istituto del Valentino. La polizia ha aperto un'inchiesta.

La sciagura ha destato nella zona penosissima impressione. Ancora stamane sul luogo dell'incidente mortale è stato un pellegrinaggio di folla e mani pietose hanno deposto fiori accanto al fanale che reca macchie di sangue. La piccola salma straziata si trova tuttora all'Istituto di medicina legale del Valentino, in attesa del nulla osta per le esequie, che verranno celebrate domani alle 16.

La vittima: Giacomo Gola

Il padre del bimbo ucciso

Breccia alle "Nuove" per la fuga dei detenuti

Sorpresi da un guardiano gli evasori lo percuotono - Stamane condannati in Tribunale

Davanti all'ottava sezione del Tribunale (Pres. Muggia, P. M. Rosso, canc. Coffano) sono comparsi oggi Aldo Ferrari di 22 anni e Rosolino Gennari di 34, imputati di lesioni e di resistenza ad una guardia carceraria. Il fatto accadde nell'ottobre dell'anno scorso alle carceri «Nuove», dove i due erano stati trasferiti da Verbania. Erano in attesa di giudizio per tentato omicidio e rapina, reati commessi a Verbania.

Ma anche qui si rivelarono per tipi sprovvisti affatto di calma e di buon senso. Una sera afferrarono una sbarra di ferro e si misero a scavare una breccia nella parete. Prima l'intonaco e poi calcinacci e mattoni furono ammucchiati nel bel mezzo della cella. Il lavoro procedeva intenso, quasi febbrile, quando la guardia carceraria Guido Palumbo se ne accorse e cercò di entrare nell'angusta stanza per impedire che continuassero.

I due però si opposero e gli impedirono di aprire la porta. Accorsero anche altri agenti e in gruppo riuscirono ad aver ragione dei due detenuti. Costoro però non si acquetarono troppo facilmente e colpirono con calci e pugni la guardia Palumbo.

Il Tribunale ha assolto i due dall'imputazione di lesioni e ha condannato il Ferrari a 1 anno e 4 mesi di reclusione, il Gennari a 2 anni, per resistenza a pubblico ufficiale e danni allo stabile delle carceri. E' stato concesso il condono.

Nella stessa sezione si è svolto il processo per furto a carico dello studente Alberto Lorenzini, difeso dall'avv. E. Giordano. E' stato condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione con il beneficio del condono. Precedentemente aveva riportato una condanna per furto.

Denunciato per truffa continuata il presidente della società Sesmi

La questura estende l'accusa a tutti i consiglieri - Per l'acquisto di terreni in Argentina incassavano forti anticipi in contanti, ma non avviavano nemmeno le trattative

La nostra Questura ha denunciato alla Procura della Repubblica per truffa continuata ed aggravata Aldo Suriano abitante in via Principe Tommaso 43, Guglielmo Bartesmi abitante in piazza Rivoli 4, Gioacchino Umberti, Vittorio Lamporiello e Battista Grasso.

L'industriale Aldo Suriano è il presidente della S.E.S.M.I. società edile stradale meccanica italo-argentina, e gli altri ne sono consiglieri. Attraverso una pubblicità insistente e diffusa in tutta Italia essi spiegarono gli intenti che la loro società, fondata nel 1949, si proponeva a beneficio dei cittadini che non avessero lavoro o che, emigrando, desiderassero migliorare la loro posizione. Nei cartelloni reclamistici e nei foglietti volanti si diceva che la S.E.S.M.I. si assumeva il compito di acquistare per conto di privati terreni o stabili nell'Argentina.

Nella sede di via XX Settembre furono molte le persone che con il Suriano e i suoi colleghi trattarono l'affare, esaminando le garanzie e le possibilità di sviluppo che la società offriva. Non tutti arrivarono al punto di accettare le condizioni e di diventare socie della S.E.S.M.I., ma una buona percentuale, resa poco guardinga dal miraggio di un avvenire in una terra ricca, versarono le quote di caparra o di anticipo: fra le 200 e le 300 mila lire in contanti.

Le cose fino a questo punto parevano perfettamente a posto; cominciarono a intorbidarsi quando un certo signor Giovanni Bozzetti, residente a Buenos Aires, si recò all'ambasciata italiana di quella città presentando un centinaio di lettere, indirizzate a lui, in qualità di procuratore della S. E. S. M. I. Erano scritti di sdegno e sovente di insulti: persone mai conosciute, che si qualificavano operai impiegati reduci disoccupati, protestavano per le promesse non mantenute. Il Bozzetti non sapeva proprio rendersi conto di tutti quegli sfoghi e dopo essersi rivolto a molti connazionali residenti nella città, si era deciso ad esporre i fatti ai rappresentanti del governo italiano.

Dello strano fatto fu immediatamente informato il Capo della nostra polizia, il quale passò la pratica alla Questura di Torino. L'inchiesta si presentò subito molto difficile e complessa, ma riuscì a ricostruire nei particolari tutta la vicenda.

I due Suriano e gli altri consiglieri avevano fondato la società senza prevedere le difficoltà che avrebbero incontrato. Gran parte delle quote incassate si dileguarono in modo non ancora del tutto chiaro. Quando poi si videro pressati dalle richieste dei «soci» e dei «cooperativisti» cercarono di tergiversare e di guadagnare tempo. Infine non avendo mezzi per risolvere la situazione che si faceva sempre più pericolosa, risposero, a coloro che protestavano, con queste parole: «Ormai in Italia non c'è più nulla da fare. Le pratiche si svolgono in Argentina: siamo alla fase finale. Ma il nostro procuratore laggiù è un po' lento; aspettate ancora un poco e poi scrivete anche voi, come noi facciamo ogni giorno». E diedero a tutti l'indirizzo dell'emigrato Giovanni Bozzetti, che avevano conosciuto casualmente poco prima a Torino, dove egli era venuto per visitare dei parenti. Sapevano che egli era del tutto estraneo alla S.E.S.M.I., ma speravano con lo stratagemma di prolungare ancora la situazione.

Il dottor Viola, dirigente la II Divisione ha sequestrato tutti i registri della società e 20 milioni di lire che si trovavano depositati presso banche e notai. Sono stati pure sequestrati i famosi timbri della società che recano il motto «Labor omnia vincit». Non è possibile per ora conoscere il numero preciso di coloro che, avendo versato le quote, si ritengono truffati, ma tutto fa presumere che siano molte centinaia.

Rapita dal fidanzato si celava in una cantina

Il commissario di P. S. San Secondo ha denunciato per ratto consensuale di minore il 27enne Luigi Nosenzo abitante in via Monterosello 1. Costui il 20 dicembre dello scorso anno era già stato denunciato per il medesimo reato compiuto sulla persona della sua innamorata la 16enne Gianna Tramasi, abitante con i genitori in via Tripoli alle Case Basse. Verso la metà dello scorso febbraio la ragazza era nuovamente fuggita da casa ed era stata ospitata e celata dal Nosenzo nella sua abitazione. Neppure il padre del giovane era riuscito però ad accorgersi di questo fatto, poichè la Tramasi di notte andava a dormire nella cantina dello stabile, dove in un piccolo locale il Nosenzo aveva preparato una camera da letto. Durante il giorno quando il padre del giovanotto si recava al lavoro la ragazza usciva dal suo nascondiglio e saliva nell'alloggio per mangiare.

La medicina dello sport ha compiuto 2422 anni

Una specializzazione della scienza medica, che si riteneva di data assai recente, la medicina dello sport, è oggi invece pienamente nel suo 2422° anno di vita. Così ha affermato ieri — iniziandosi il ciclo delle conferenze mediche alla ripresa Università Popolare, di fronte ad un folto ed attento pubblico — il prof. Angelo Viziano.

Padre dei medici che oggi selezionano ed indirizzano nell'allenamento, nell'alimentazione e nelle pratiche igieniche gli olimpionici fu Icco da Taranto, medico-ginnasiarca, ed atleta egli stesso, che nel 472 a. C. (77ª Olimpiade, vecchia serie) mostrò come gli atleti sotto sua cura meglio degli altri sapessero cogliere gli allori di Olimpia.

Contadino schiacciato dalle ruote del suo carro

A Carmagnola, tale Giacomo Bortolotta, di 64 anni, residente a Cascina Bellamus, mentre guidava un carro agricolo trainato da buoi veniva travolto dalle bestie che improvvisamente si erano spaventate. Le ruote del carro passavano sopra il corpo del disgraziato. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Carmagnola, veniva ricoverato in pericolo di vita per lo schiacciamento del torace.

TEATRI

Al Carignano: Quando el paese mezzogiorno sona, di E. F. Palmieri

Dopo alcune repliche della fortunata commedia «La famiglia sulle nuvole», la Compagnia di Cesco Baseggio ha ripreso ieri sera un lavoro di Eugenio Ferdinando Palmieri: «Quando el paese mezzogiorno sona». Palmieri ha scritto diverse commedie in dialetto veneto, e questa è senza dubbio una delle sue migliori, anche se, a volte, certi passaggi da situazioni quasi drammatiche a situazioni decisamente farsesche riescono un poco bruschi. Ma, nell'insieme, il lavoro è agile e spiritoso, e diverte. Il pubblico in serata ha dimostrato di gradirlo assai. L'interpretazione è stata vivace, convenientemente colorita: ha peccato soltanto, di tratto in tratto, di qualche esuberanza. Comunque, un successo caloroso, e applausi (anche a scena aperta) e risate. Tutti gli interpreti — da Baseggio alla Tofi Dal Monte, dai fratelli Cavalieri alla Dolfin, alla Benedetti — sono stati chiamati alla ribalta e festeggiati. Questa sera, alle ore 21, una novità (premio Giacinto Gallina): «... E Giuditta aperse gli occhi», di Carlo Lodovici.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezioni di francese e di inglese - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra Mojetta - 18,30: Musica da camera: soprano Gianna Perea Labia; al pianoforte Giorgio Favaretto - 19,15: Settimanale di letteratura e arte - 19,35: Effemeridi - 19,55: Il mondo in cammino: Australia - 20: Giornale; Sport - 20,33: «Il Commissario Maigret in Africa» di Georges Simenon (2° episodio).

Ore 21,15: Concerto sinfonico-vocale diretto da Alfredo Simonetto; soprano Maria Callas; basso Cesare Siepi. Programma: Donizetti: «La Favorita», sinfonia; Weber: a) «Oberon», aria di Rezia, b) «Il franco cacciatore», aria di Gaspar; Verdi: a) «La Traviata» («E' strano...»), b) «I vespri siciliani» («O patria...»); Wagner: «Tannhäuser», entrata dei Bardi; Verdi: «Il Trovatore» («D'amor sull'ali rosee...»); ...

Tre donne avvelenate

Due per gas e una per conegrina - Un muratore precipita da un'impalcatura, ma afferrandosi ad alcuni sostegni attutisce il colpo e si salva

I militi della Croce Rossa sono intervenuti in via Madama Cristina 118 dove una donna ha corso il rischio di morire avvelenata dal gas che usciva dal beccuccio del fornello. La donna, soccorsa da alcuni inquilini della casa che per primi hanno dato l'allarme, è stata trasportata in gravi condizioni alle Molinette, dove è stata ricoverata con prognosi riservata. A mezzogiorno la donna, Cesira Toscan di 38 anni, non aveva ancora ripreso i sensi. Gli agenti del commissariato della zona stanno effettuando le prime indagini per stabilire se si tratti di suicidio o di disgrazia.

* Sempre alle Molinette è stata ricoverata per un principio di asfissia da gas illuminante la trentottenne Elisabetta Caprellan in Zucchetto abitante in via San Secondo 38. La donna, secondo quanto è risultato, ha tentato di togliersi la vita in seguito ad un litigio con il marito. E' stata giudicata fuori pericolo.

* All'ospedale Maria Vittoria è stata ricoverata certa Rosa Rossano abitante in via Nicola Fabrizi n. 75. La donna che aveva ingerito della conegrina credendo di bere un sorsetto d'acqua, dopo gli interventi del caso è stata giudicata guaribile in tre giorni.

* Un muratore, Ernesto Gribaudo di 40 anni abitante in via Cavalliborgone 30, è precipitato dall'impalcatura di una casa in costruzione mentre era intento a lavori di carpenteria. Il poveretto, dopo un pauroso volo di qualche metro è piombato a terra tra grida di orrore dei compagni che avevano assistito impotenti alla scena. Era immediatamente soccorso dai presenti, mentre altri provvedevano ad avvisare l'ambulanza della Croce Rossa.

Nonostante le cure il Gribaudo tardava a riprendere i sensi; esternamente egli non presentava che insignificanti escoriazioni al viso e alle braccia; era però in preda a violento choc nervoso che rese necessario il suo trasporto all'ambulatorio di Borgo San Paolo e successivamente all'ospedale dove è stato trattenuto in osservazione per evitare complicazioni derivanti da possibili lesioni interne. Nella caduta il Gribaudo è riuscito ad attutire il colpo, che poteva avere conseguenze mortali, aggrappandosi alle impalcature.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

ci - ci - cio - da - dif - fi - frut - gi - la - lat - mai - pe - pen - ra - re - rei - sa - tie - to

Formare 6 parole aventi il significato delle definizioni; le iniziali sottolineate daranno una frase di Goethe.

1. Aeroporto lombardo; 2. Sottoposto a rifrazione; 3. Aveva un solo occhio; 4. Dacci diffida; 5. Il latte delle bestie; 6. Eroe dei Giusti.

Deceduta a Racconigi la signora Franzero Bonetto

Nella sua abitazione di Racconigi, è morta stamane all'età di 79 anni, la signora Maria Franzero Bonetto, madre del nostro corrispondente da Londra, Carlo Maria Franzero. Era vedova del comm. Carlo Franzero che per molti anni era stato sindaco di Racconigi. Al caro collega e ai famigliari le più vive condoglianze di «Stampa Sera».

C.A.I. - Sezione di Torino. Domani alle 21 nel teatro del Collegio S. Giuseppe, cori alpini della «Sursum».

ECHI DI CRONACA

CENTRO STUDI UNIVERSITARI. Facoltà economia e commercio. I corsi di preparazione agli esami di giugno avranno inizio stasera alle ore 18,30 con la lezione di economia 1ª. Istituto Virgilio, via Giannone 5 tel. 46-771.

ALLA GALLERIA CODEGO' A S.A. (Via Po 4 - telef. 49-318) soltanto oggi e domani (ore 10-12,30-14,30-19,30) è esposto il secondo lotto dei Tappeti Persiani che per urgente improrogabile necessità di realizzo totalitario verranno vendati all'Asta Mercoledì 15 e seguenti con inizio alle ore 16,30 precise. La ricerca più esigente verrà soddisfatta dall'assortimento delle qualità più rare e pregiate nelle misure più pratiche ed imponenti ed una visita si impone a tutti i conoscenti per ammirare i più spettacolari esemplari, veri capolavori della millenaria Arte Orientale.

TAPPETI PERSIANI. La Galleria d'Arte Martina (Galleria San Federico n. 41 piano 1°) tel. 41.775, annuncia al pubblico Torinese, ed in special modo, alla spett. sua clientela, che ha aderito alle numerose richieste pervenutegli, ed ha in allestimento la più importante esposizione dell'arte Orientale del dopoguerra. Come si era potuto notare, molte vendite di tappeti hanno avuto luogo fino ad ora, ma questa si distingue in modo inequivocabile da tutte le altre, perchè è basata in principale modo su esemplari di vecchia lavorazione, che oggi hanno un valore intrinseco internazionale, dato la loro rarità e pregio di tinte vegetali. La Galleria d'Arte Martina, per ora per la sua serietà, consiglia quindi, prima di ...

LAVORO E MIMALE prepara agli impieghi. Certificati di stenodattilografia, computisteria, contabilità, ecc., rilasciati dal Consorzio Istruzione Tecnica. Prime lezioni gratuite. Orari diurni-serali continuati. Via Garibaldi 38, tel. 46.505.

BERLITZ riapre iscrizioni corsi privati, collettivi, diurni: Francese, inglese, spagnolo, tedesco. Via Po, 48, Tel. 41-806.

MOBILI GRANDI RIBASSI E FINO A 30 RATE ...

TUTTE LE SPOSE SONO GEMME ...

I PELI SUPERFLUI ...

MOBILI ARTIGIANI ...

Stamane alle ore 0,30, dopo penosa malattia, cristianamente è spirato con la benedizione papale

Attilio Barberis Negra
industriale - d'anni 65

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli: Pietro, con la moglie Teresina Allena e figli Rosalia e Attilio; Olga, con il marito Loro Giuseppe e figli Quirico, Attilio e Donatella; nipoti, cugini, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Pratrivero Biellese alle ore 10 di lunedì 13 corrente.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

La famiglia, per volontà dell'Estinto, non prende il lutto.

Pratrivero, 12 marzo 1950.

La Ditta Barberis Negra Pietro annuncia con profondo cordoglio la morte di ATTILIO BARBERIS NEGRA comproprietario della Ditta alla quale ha dedicato per lunghi anni la sua intelligente attività.

La Società accomandita Loro Quirico di Pianchia partecipa alla dolorosa mancanza di ATTILIO BARBERIS NEGRA, suocero del gerente Loro Giuseppe.

La Filatura Fratelli Saira di Ponzone Biellese partecipa con vivo dolore la perdita di ATTILIO BARBERIS NEGRA, zio dei titolari.

Le Maestranze della Ditta Barberis Negra, Loro Quirico e Fratelli Saira prendono viva parte al grave lutto dei loro titolari per la perdita dell'adorato padre ATTILIO BARBERIS NEGRA.

Dopo una vita operosa dedicata alla sua famiglia che adorava, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Bosio Chiaffredo
Esercente - di anni 75

Ieri è improvvisamente mancato ...

Crivello Andrea

Rag. Emanuele Vacchetta

Savant Teresa ved. Chiappero

Stella Giacomo

Ing. Comm. Luigi Frocchia

STORIELLE americane

NEW YORK, marzo.

In un paese che si chiama Paradiso, nella California, due coppie che vivevano in due ville vicine hanno deciso la sera del Capo d'anno ultimo di fare nella loro colonia un cambiamento simile a quello della Quadriglia: *Changez les dames*.

Il giorno dopo si recarono a Reno, si misero ad aspettare in albergo che passasse il termine regolare, e fecero divorzio, ogni coppia a poca distanza di minuti dall'altra. Durante questo tempo stavano sempre insieme, salvo la notte, si capisce, per via della legge, e si divertivano un mondo.

Una coppia si chiama signor e signora Verne T. Holman, l'altra coppia si chiama signor e signora Albert H. Reineke. I mariti si sono scambiati le mogli, o le mogli si son scambiati i mariti. Non hanno avuto molto da spendere per le nuove abitazioni. Si sono scambiate le ville. Anche le iniziali della biancheria andavano sempre bene. C'era prima una signora Holman, e c'era dopo una signora Holman. C'era prima una signora Reineke e c'era dopo una signora Reineke.

Immagino che [illegible] delle coppie abbia in casa un ritratto di Goethe, e forse non ne conoscono nemmeno il nome. Fu l'autore delle *Affinità elettive* che è un graziosissimo romanzo un po' lungo, un po' più lungo della storiella che ci è venuta da Paradiso nella California, ma con lo stesso soggetto, all'incirca.

Dimenticavo di dirvi che il giudice Mac Knigth, che pronunziò il divorzio delle due coppie in una stanza del suo ufficio, celebrò anche il matrimonio delle nuove coppie in un'altra stanza del suo ufficio.

* *

Uno dei più strani e mostruosi delitti di [illegible] fu quello commesso lo scorso settembre da un commesso viaggiatore in gioielli, tale J. Albert Guay, d'anni 32 ed abitante ora nelle carceri di Quebec. Per sbarazzarsi della moglie, che era ostacolo al suo matrimonio con una amante, persuase la consorte a fare un viaggio in aeroplano, dove la fece salire dopo aver pagato un'assicurazione sulla vita di lei in proprio favore di 10.000 dollari, e fece spedire contemporaneamente dall'amante, sullo stesso aeroplano, un pacco che avrebbe dovuto contenere gioielli, ma che invece conteneva una bomba a orologio. La bomba scoppiò, l'aeroplano con parecchi passeggeri cadde in pezzi e soltanto un'analisi accurata poté scoprire che la disgrazia era un delitto premeditato e calcolato al minuto, per cui persero la vita quindici persone.

Ma questo delitto già strano per se stesso, ne ha provocato uno ancora più incredibile. Il figlio di una delle vittime dell'esplosione della bomba nell'aeroplano è un giovanotto che fa i primi anni d'università in un collegio di New York. Preso dal desiderio di vendicare la morte del padre, deliberò di recarsi nel Canadà per ammazzare il gioielliere, e siccome gli mancava il denaro, una sera cercò di fare una grassazione in un bar di New York, durante la quale fu preso dagli aggrediti che capirono subito che si trattava di un dilettante che non era sicuro del suo revolver. Il povero ragazzo è stato giudicato pazzo e inviato in un manicomio, probabilmente per non condannarlo come delinquente.

Se questa combinazione a rimbalzo di delitti strani e stupidi fosse venuta in mente a un romanziere, chi sa quante accuse di inverosimiglianza io, critico, per il primo gli avrei mosso.

* *

Nell'Italia del sec. XIII, come leggiamo in Salimbene, si discuteva in quale anno sarebbe venuta la fine del mondo. Carducci, in un pezzo molto poetico, anche se poco storico, ci ha descritto le popolazioni italiane che stavan sulla soglia dell'anno 1000 in attesa della fine del mondo. Ora queste cose non avvengono più da noi. Ma negli Stati Uniti l'ingenua fede nella venuta prossima di Gesù è abbastanza diffusa.

A Knoxville nello Stato del Tennessee la morte è venuta ad interrompere il disegno fatto da una coppia di due Americani, il signore e la signora Nicholson, che avevano fabbricato una casa destinata a resistere mille anni, con pareti e tetto di un paio di metri di spessore, tutto in muratura, senza uso di ferramenta «perché» — diceva il proprietario — «il ferro arrugginisce». Questa sorta di tomba egiziana era stata eretta con la fede che i due coniugi avrebbero vissuto abbastanza tempo, mille anni occorrendo, per trovarsi a stare insieme con Cristo sulla terra.

Pereino nel Tennessee c'erano parecchi visitatori che scherzavano con i due vecchi sulla loro ingenuità. Ma si sentivano rispondere che la Bibbia non poteva mentire. I due Nicholson sapevano oramai che esiste la bomba atomica, ma credevano che la loro casa avrebbe resistito anche ad una bomba atomica. I visitatori, che la mostruosità dell'edificio attirava, ne uscivano però convinti che una costruzione di quel genere è ottima per mantenere la temperatura allo stesso livello, e quindi fresca d'estate e calda d'inverno.

Una visitatrice che, nonostante quel che dice Orazio, non batte all'uscio, penetrò pochi giorni fa nell'Arca dei Nicholson e la signora è morta di una infezione alla gola, all'età di settantadue anni, senza poter vedere il Regno di Dio sulla terra.

Ci sono parecchi Nicholson negli Stati Uniti, che non hanno il modo di fabbricarsi una casa di quella fatta, ma la portano sempre con sé, nel loro spirito.

Giuseppe Prezzolini

INTERVISTA COL MARITO DELLA BELLENTANI

La contessa sempre più grave

"Mia moglie declina inesorabilmente ogni giorno,, - Da parte sua l'avv. Luzzani dichiara: "Temo che la mia cliente muoia prima del processo,,

Il conte Lamberto Bellentani

Sanremo, lunedì sera.

Ho incontrato il conte Lamberto Bellentani di ritorno da Aversa. Come si sa, egli vive nella villa «Togima», insieme con le sue due bambine, Flavia e Stefania, rispettivamente di 11 e 10 anni. Si sa anche che le due piccole ignorano ancora la tragedia che si è abbattuta sulla loro famiglia. Esse credono che la mamma sia a Aversa, in una casa di cura per malattie nervose.

Ogni due mesi all'incirca, Lamberto Bellentani porta le figlie alla madre. E' un gesto di grande pietà per le bambine e nel tempo stesso per la donna che di giorno in giorno declina per un male inspiegabile, atroce, segreto, un male che fa dire all'avv. Luzzani suo difensore: «Temo che la cliente mi muoia prima del processo». Infatti Pia Bellentani lentamente si spegne. Ogni sera ha 38,4, 38,5 di febbre. Al mattino pare normale, al tramonto le sue gote si accendono, il cuore accelera il ritmo e i medici del manicomio criminale di Aversa intorno a lei si domandano: «Che cosa ha?». Si potrebbe chiamare, questo, il male del rimorso. Flavia, la più grandicella, che ha una sensibilità più sveglia e aperta, più volte ha scritto di [illegible] al prof. Saporito chiedendogli perché la mamma non guarisce e non ritorna a casa.

Lo scienziato ha risposto con paterne parole: «Cara bambina, la mamma ritornerà. Abbi fede. Prega per lei».

Il fatto si è che questa donna è diventata a poco a poco abulica. Il suo spirito e il suo organismo non hanno più reazioni. E' come svuotata di ogni anima e di ogni possibilità di ripresa. E intanto l'inchiesta prosegue. Il prof. Saporito dovrà avere finito ieri la sua perizia. Egli è costretto a scrivere a mano. A Aversa ha un suo impiegato di fiducia che gli fa da dattilografo, ma [illegible] è momentaneamente in ferie. Già un mese fa ha ritardato la consegna del manoscritto al dattilografo ed ora che gli ultimi fogli saranno vergati, manca chi li batta a macchina.

Egli ha detto giorni fa al conte Bellentani: «In settimana consegnerò il voluminoso documento». Può darsi che con la migliore volontà non ci sia riuscito. E dalla consegna della perizia, essenziale per la causa, fino al processo, non potranno intercorrere meno di quindici giorni. Si può quindi affermare che il dibattimento sarà rinviato a dopo Pasqua.

Intanto l'imputata sfiorisce. Mi racconta Lamberto Bellentani che quando le bambine vanno ad Aversa, la madre compie sforzi enormi su se stessa, tenta di riabilitarsi, di apparire quella di un tempo. Si mette un'ombra di rossetto sulle labbra e sulle gote, così come faceva Margherita, morente per Armando Duval. Non vuole che le bambine si accorgano dello sfacelo e ha questa commovente, [illegible] civetteria. E le bambine abboccano all'amo. Esse hanno detto dopo l'ultimo viaggio: «Abbiamo trovato la mamma molto meglio dell'altra volta». Invece il conte Bellentani mi ha dichiarato: «E' molto peggio. Declina inesorabilmente ogni giorno».

E dovrà affrontare il terribile dramma del processo: gli interrogatori, l'aula affollata di gente curiosa, i lampi di magnesio dei fotografi, gli occhi puntati, le simpatie e le inimicizie, i resoconti amari e favorevoli, l'esumazione del tema, tutto il suo passato messo alla gogna, in balia della curiosità e della notorietà, le indiscrete, brucianti, e le arringhe degli avvocati.

L'interrogativo ansioso del suo difensore («vivrà la mia cliente fino a quel giorno?») non è fatto invano.

Angelo Nizza

"SAPER VIVERE,, IN DUE

LA STRATEGIA del fidanzamento

Che le donne, se proprio non riescono a tacere, cerchino di non infliggere il tormento della loro "intellettualità,, e che gli uomini, nel fare la corte, non si comportino come un carro armato o come il re d'Inghilterra quando va a inaugurare il Parlamento

I.

Un magistrato americano, stanco di pronunciare divorzi in quantità industriale — ne precisa anche il numero, cinquemila all'anno — ha creduto di poter curare la piaga dell'incompatibilità di carattere con un piccolo manuale, destinato agli sposi, che riassume la sua lunga esperienza in materia di strategia coniugale. Questo curioso breviario incomincia press'a poco così: «Le donne americane si aspettano di trovare, nei loro mariti, una perfezione che le donne inglesi cercano soltanto nei loro maggiordomi. E non sarebbe un gran male, se le donne americane trattassero i loro mariti con la stessa cortesia che le donne inglesi riservano ai loro maggiordomi. Invece le donne americane ignorano quasi tutto del galateo dell'amore e anche gli uomini americani, d'altronde...».

Come devi scrivere

Un galateo dell'amore: perchè no? Gioverebbe, penso, ai lui e lei di ogni latitudine. E in attesa che qualcuno se ne occupi seriamente, mi proverò a tracciarne i contorni, rifacendomi da quella prefazione al romanzo coniugale che va sotto il nome di fidanzamento (il brano più scabroso, delicato e impegnativo). E poichè la donna viene considerata la protagonista numero uno, è da lei che incomincerò, dicendole, per esempio:

Sorveglia la tua corrispondenza. Sono le lettere a rivelarti di più, attraverso la scrittura, lo stile e la carta. Siamo d'accordo che non occorre il genio della marchesa di Sévigné per scrivere al proprio innamorato: un caldo sentimento può bastare e, in più, un'ombra di sintassi. Scrivi con naturalezza, usando parole semplici per dimostrare che «ami come non sa amare nessuno» e, soprattutto, scrivi chiaramente, evitando il più possibile quelle grafie standard, complicate e artificiose, che fanno tanto «cretinetta 1950». Non incrociar le righe a inferriata e non passare da pagina 1 a pagina 4, per tornare a pagina 3 e 2: sono pochi gli uomini, anche molto innamorati, che si sottopongono alle fatiche dell'egittologo Champollion per decifrare i geroglifici. (Giorni or sono mi capitò di vedere, sullo scrittoio d'un amico, un certo numero di lettere ancora intatte nella loro busta. Gli domandai che cosa fossero e lui: «Niente! Sono le lettere che mi scrive Luisa da Cortina. Se non le leggo posso risponderle, perchè so quel che mi vuol dire; ma se le apro, non capisco più niente»).

Parlare e tacere

Non ti dico di arrivar puntuale agli appuntamenti; capisco ch'è impossibile. Ma cerca di non arrivar troppo tardi. E' quando ci aspettano che gli uomini pensano il più gran male di noi.

Cerca di non esser sempre tu a parlare. Luigi XV, come la storia c'insegna, abbandonò la giovane e bella marchesa di Montespan per Madame de Maintenon, che non era più nè giovane nè bella. E sai perchè? La prima sapeva soprattutto parlare e la seconda soprattutto ascoltare. Ma se ti è impossibile tacere, cerca almeno di non infliggergli di continuo la tua intellettualità (la quale, bada, non è sinonimo d'intelligenza). Egli penserebbe all'inizio: «E' una donnina veramente colta». E poi: «E' una delle solite seccatrici».

Se non è un Adone, evita di parlare dei «bei ragazzi» che conosci. Un uomo povero può perdonare a un altro d'esser ricco perchè, con una certa dose di ottimismo, può sperare di diventarlo a sua volta; ma un brutto non perdona mai ad un altro d'esser bello perchè, l'inferiorità fisica è una condanna a vita.

Non discutere troppo con lui. Se hai torto, perdi, e se hai ragione, perdi ugualmente. D'altronde, i litigi non durerebbero tanto a lungo se il torto fosse tutto da una parte, come disse anche il signor La Rochefoucauld.

Non spruzzar gocce di veleno sulle donne che egli frequenta; anche se sei gelosa e non far rivelazioni sulla loro moralità. Mantieni lo stesso mistero sul tuo passato sentimentale; certe confessioni intempestive sono come il lampo del magnesio: rischiarono, ma imbruttiscono.

Rispetta il suo denaro come se fosse il tuo. Non sentire il bisogno di percorrere in tassì, quando esci con lui, la strada che fai ogni giorno in tram col biglietto da quattro corse. Se ti invita a colazione, non scegliere ciò che vi è di più costoso e non esitar troppo nella scelta. Se egli ti suggerisce un piatto di tagliatelle o un dolce imbottito di crema, non protestare indignata: «Per carità!... E la mia linea?». Lasciagli credere che la tua linea è un dono del cielo e non il premio di durissime rinunce quotidiane. Non far la schifiltosa su ciò che ti servono e loda i piatti ordinati dal tuo compagno. Egli sarà sensibile al fatto che apprezzi quanto ti offre, specialmente se non ti offre nulla di straordinario.

Non inaugurare le scarpe nuove quando esci con lui. Vedendoti camminare zoppicando e divenir sempre più intrattabile man mano che cammini, egli potrebbe credere che ti siano strette, malgrado i tuoi sforzi rabbiosi per convincerlo che, al contrario, t'impongono le pene dell'inferno perchè troppo, troppo larghe.

Nessun sistema Bédaux

Poi direi a lui:

Non esser vanesio. Non accennare, con tono fatuo, alle tue buone fortune passate e non atteggiarti a conoscitore, dichiarando: «Con le donne, si sa...» oppure: «Guai a far questo, con le donne...». Esse non vuole rappresentare le donne, ma la donna. E conoscere le donne è molto più facile che capirne una sola.

Se essa ti chiede un parere sul suo abito nuovo, non affrettarti a dirle che quel colore l'invecchia o che quel modello l'ingrassa. Tu non hai funzione di giudice, ma di spettatore. Inaugurando il suo abito per te, essa non dà una «prima», fa una «prova generale».

Stabilisci un programma per la serata, ma non pretendere di realizzarlo punto per punto con l'orologio alla mano. Le donne provano un sacro terrore per gli uomini troppo metodici. Sono quelli che, dopo sposati, applicano il sistema Bédaux dell'amore coniugale: un meccanico bacio in fronte prima di uscire, un meccanico bacio in fronte quando rincasano e via dicendo.

Non esser di quegli uomini moderni capaci di offrire un vermut o un cinematografo (dei quali approfittano anch'essi), ma incapaci di offrire un libro o dei fiori a una donna; e che, se si decidono a tanto, lo fanno con l'aria solenne del re d'Inghilterra quando va a inaugurare il Parlamento.

Non procedere come un carro d'assalto, ma cerca di farle delicatamente la corte.

Anche se è passato di moda.

Clara Grifoni

Dopo la consegna dei premi Roma. Il presidente del Consiglio on. De Gasperi fotografato con Giuseppe Ungaretti (a sinistra) vincitore del premio per la poesia e Betti (a destra) cui è stato assegnato il premio per il teatro. (Telefoto)

I PREMI ROMA consegnati da De Gasperi

Giuseppe Ungaretti (poesia), Ugo Betti (teatro) e Roberto Rossellini (cinema)

Roma, lunedì sera.

Un tono solenne di cerimonia ha caratterizzato ieri mattina la consegna dei Premi Roma per la poesia, il teatro e il cinema assegnati rispettivamente a Giuseppe Ungaretti che aveva partecipato al concorso con la sua recente raccolta di poesie «La terra promessa»; a Ugo Betti, per il suo lavoro «Corruzione al palazzo di giustizia», e al regista Roberto Rossellini per il film «Stromboli».

L'austerità dell'avvenimento era confermata e dall'ambiente — la grandiosa sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio — e da un pubblico di eccezione; al tavolo della presidenza sedevano l'on. De Gasperi, il ministro della Pubblica Istruzione, il Sindaco di Roma ed il segretario generale del Premio, Sangiorgi.

Solo i cappellini primaverili delle signore ravvivavano — fra gli abiti blu doppio petto — l'aspetto severo della sala, dove nel silenzio rotto appena dallo smorzato sussurrio femminile il sindaco Rebecchini prima e l'on. Gonella più diffusamente poi, ricordarono gli scopi della Fondazione che instaurando i Premi Roma vuole «essere sollecitazione e invito a suscitare nuovi interessi e nuove energie, a fornire nuove occasioni, a rinsaldare sui legami che uniscono l'artista al suo pubblico». Dopo aver sottolineato l'alto intento che ha promosso questa istituzione, e aver ripetuto la necessità di una maggior educazione delle masse, il ministro della Pubblica Istruzione ha chiuso il suo discorso con un commosso saluto ai tre artisti cui va — egli ha detto — «il sentimento ammirato della Nazione che in essi riconosce i suoi figli migliori e che in essi vede i grandi artefici del rinnovamento spirituale della Patria».

Alla proclamazione dei vincenti sono seguiti applausi rattenuti senza commenti. Era assente Rossellini, che se ne scusava con una lettera.

Mentre Ugo Betti e Giuseppe Ungaretti ricevevano il premio dall'on. De Gasperi, il segretario della Fondazione annunziava che la Giuria per la poesia ha assegnato inoltre 200 mila lire ad Alessandro Parronchi per «Un'attesa»; 150 mila lire ciascuno a Giorgio Bassani per un quaderno di poesie «Te lucis ante», e ad Adriano Grande per «Fuoco bianco», e 100 mila lire ciascuno a due nomi nuovi della poesia, Antonio Corsaro per «Responsori» e Rocco Scotellaro per l'inedito «E' fatto giorno».

La Giuria ha richiamato inoltre l'attenzione su altri tre giovani, Romeo Lucchese per «Pazienze e impazienze»; Carmelo Mele per «I fiori dell'illusione» e Pierpaolo Pasolini per l'inedita «L'Italia».

La Giuria per il teatro ha segnalato «Uno sciava per tutti» di Enrico Bassano, «La torre sul pollaio» di Vittorio Calvino, e «Barabba» di Antonio Conti.

m. l. s.

Uccide la fidanzata e poi si spara alla tempia

Asti, lunedì sera.

Ieri sera, poco prima delle ore 20, un gravissimo fatto di sangue ha gettato nella costernazione gli abitanti di Tonco d'Asti. La diciannovenne Giovanna Sampietro è stata uccisa a rivoltellate dal fidanzato, il carabiniere Antonio Mangano, di 20 anni, originario della Sicilia, di stanza ad Asti, il quale, dopo il delitto, si è sparato a sua volta alla testa.

La tragedia è stata fulminea. Il giovane fidanzato, dopo aver trascorso il pomeriggio nella nostra città (è stato visto in un cinema cittadino) si era recato con l'autocorriera a Tonco ove aveva un appuntamento con la Sampietro per le ore 19. Con la ragazza il giovane non si soffermava che qualche istante, poi improvvisamente scoppiava il dramma. L'uomo, estratta una rivoltella, sparava sulla donna e poi su se stesso.

Ai primi accorsi si presentava uno spettacolo impressionante: i due corpi giacevano esanimi a terra, l'uno vicino all'altro, in una pozza di sangue. Il Mangano rantolava, mentre la ragazza appariva ormai priva di vita.

Le ragioni del folle gesto sono da ricercarsi nel fatto che la ragazza aveva deciso di troncare la relazione, in ciò avversata dal Mangano, il quale questa notte è morto all'ospedale dov'era stato ricoverato.

OROSCOPO di domani

Martedì mattina. Molti cuori, in preda ai tormenti della gelosia passionale, soffriranno le pene dell'inferno durante questa notte veramente tempestosa per le relazioni amorose. Sarà tuttavia possibile superare il momento critico cercando riparo in un placido sonno o nell'isolamento dello studio. Verso le prime ore del mattino evitare le discussioni e reagire all'umore litigioso, di cui, coloro che lo secondassero, sarebbero le prime vittime. I nati della Bilancia (23 settembre-23 ottobre), soggiaceranno all'impulso dell'ambizione che — se bene indirizzata — condurrà al successo, ma per qualsiasi motivo non dobbono usare sistemi i quali mettano a repentaglio la salute.

Martedì pomeriggio. I soggetti del Sagittario (23 novembre-21 dicembre) godono dei favori celesti che ne aumenteranno il prestigio nell'ambiente abituale, presso i colleghi, gli amici e i familiari. La fortuna continua ad essere potente alleata degli Acquariani (20 gennaio-18 febbraio), conferendo loro un fascino particolare e contribuendo al pieno successo in tutti i campi. Questo periodo, eccezionalmente propizio, durerà fino al 31 dicembre ed ogni desiderio sarà realizzato. Nel prossimo anno essi conseguiranno i vantaggi materiali derivanti dalle loro imprese. Diano la preferenza al viola e al blu chiaro, curando molto l'abbigliamento personale in serata.

Le avventure di Arsenio Lupin

All'alba di un giorno dell'agosto 1912 il grande e veloce transatlantico «Providence», lasciate le coste francesi, naviga in Atlantico verso l'America.

Al secondo giorno della traversata alcuni passeggeri di prima classe assediano la ricchissima miss Nelly Underdown, che viaggia con la sua amica Lady Jerland.

Fra i numerosi ammiratori di miss Nelly c'è un gentiluomo francese, Bernard de Andrésy. Intanto sulle coste americane sta per scatenarsi un fortissimo temporale.

Il comandante riceve il seguente dispaccio telegrafico: «Arsenio Lupin è a bordo. Capelli biondi, ferita all'avambraccio destro, viaggia sotto il nome di R...».

Una violenta scarica elettrica interrompe improvvisamente la trasmissione impedendo di conoscere il nome sotto il quale si cela il ladro-gentiluomo.

Malgrado il rigoroso riserbo mantenuto dal comandante della nave, la notizia si diffonde presto a bordo e tutti i passeggeri sono in preda a vivo allarme.

Fra i viaggiatori uno solo sembra rispondere ai connotati segnalati nel messaggio interrotto: è Louis Rozaine, anch'egli assiduo corteggiatore di miss Nelly.

Tutti cercano di evitare Rozaine e mentre un inatteso incidente distoglie l'attenzione, Lady Jerland arriva di corsa in un gruppetto ove è miss Nelly. (Continua).

SPETTACOLI

TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Besozzi ore 21: «... e Giuditta aprì gli occhi» di G. Lodovici. Novità.
Alfieri: ore 21 Comp. Riviste Macario in «La bisbetica sognata».
Conservatorio G. Verdi ore 21 Grande Concerto a favore Orfanotrofio Madonna Angeli, diretto dal M° Alfredo Simonetto.

Tavernetta Bar Beatrice Amedeo la 10 pres. danze attraz. 21.30-3. Or. Allegriti, canta M. Montaperti.
Columbia via Gobio 3 bis: Dopo teatro, danze attrazioni.
Le Perroquet Golfo 16: Orch. Bruni, danze, attrazioni.
Club Sejiri via Cavour 5: Orch. Tropical Dopoteatro, Arte varia.
Dadone «Tarin la cuità», ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Gay: Tutti i giovedì sab. lunedì 17-21 Or. Angelini, organo Hammond.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner.
Astor: «Bagliore a mezzogiorno», Anne Baxter, William Holden, William Bendix. Pom. [illegible], Sera 250.
Corso: «Il grande peccatore» Gregory Peck Ava Gardner M. Douglas.
Doria: «La donna del traditore», Dennis Morgan e Viveca Lindfors. Platea L. 200; Poltrone L. [illegible].
Lux: «Le schiave della città» in technicolor, con Ginger Rogers. Fuori progr. partita Italia-Belgio. Platea Lire 200; Galleria Lire 250.
Metro-Cristallo: Greer Garson, Walter Pidgeon, techn. «Fiori nella polvere». Matt. 10.30. L. 135.
Reposi: «Ritratto di Jennie» Jennifer Jones, Joseph Cotten.
Torino: «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso». Ap. 10.
Vittoria: «Il virginiano» techn. Brian Donlevy, Barbara Britton, Joel McCrea. Platea 200, Gall. 250.

Alexandra: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Alpi: «Selve su Berlino» Ladd.
Ariston: «Ladri di biciclette» Regia di Vittorio De Sica. F. p. incontro Italia-Belgio.
Augustus: Botta e risposta, N. Taranto, Fernandel, Delaire, Dunham.
Capitol: «Tifone sulla Malesia» Dorothy Lamour, Robert Preston.
Faro: «Cristoforo Colombo» in technicolor con Fredric March.
Hollywood: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Ideal: «addio Mimì» J. Kiepura e Comp. Grandi Riviste A. Polacci in «Buffonate» ore 16.15 e 21.15.
Massimo: Come scoprii l'America. Macario. Partita Italia-Belgio.
Nazionale: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Principe: «Così scura è la notte» Steven Geray, M. Chairel. Ult. 21.
Statuto: «Come scoprii l'America» Macario e partita Italia-Belgio.

Asti: «Totò nella fossa dei leoni».
Mignon: «Maschera di sangue». Riv.
Olimpia: Lungo viaggio di ritorno.
Po: Il principe delle volpi. L. 60.
P. Nuova: «Uomini sono nemici» V. Romance, F. Giachetti. Ap. 10.
Regina: «Segreto medaglione». Var.
Romano: «Non c'è tempo per l'amore» e Riv. Ferrero 16.15 e 21.
S. Felice 44-077 Signora del venerdì, C. Grant, R. Russell. Ap. 14.30.

Esperia: «La taverna del porto».
Imperiale: Strangolatore Boston. V.
Italiano: La lunga attesa. Turner.
Vinzaglio: «Fanciulla di Portici».

Eliseo: «Notte ha mille occhi».
Frejus: Nemico Napoleone. Donat.
S. Paolo: «Grande Gatsby» A. Ladd.

Belgio: S. Giovanni Decollato. Totò.
Corallo: «L'impostore» J. Gabin.
Eridano: «Grido della terra» Marina Berti, Andrea Checchi.
Oropa: «Gli ultimi amanti».
Radium: Isola Montecristo. Var. 21.
V. Veneto: «Il sorriso della Gioconda» Charles Boyer. Apert. 14.

Astra: «Amanti crudeli» D. Lamour.
Excelsior: «Figlio della tempesta».
Odeon: «Ho sognato un angelo».
Star: «Rocambole».

Adua: Hellzapopping Gracia. Var.
Aurora: Tutti conoscono Susanna.
Brescia: «Sesta colonna» Bogart.
Fortino: Accidenti alla guerra. V.
Nardi: «Danzatrice di Singapore».
Palermo: «Johnny Belinda» Wyman.
Sociale: «Amore imperiale».

Gabiria: A ciascuno suo destino.
Colosseo: «Il mio corpo ti scalderà» Jane Russell, T. Mitchell.
Italia: «Nick Carter» Pidgeon.
Moderno: «Sangue nel sogno».
Piemonte: Il principe delle volpi.
S. Carlo (Nichelino) Daniele Cortis.
Spezia: «Il verdetto» Milland.

Apollo: «Prima notte in tre».
Diana: «Vampiro dell'isola».
Dora: «L'isola del pirata nero».
Edera: «Passione che uccide».
Lucento: «Affascinante straniero».
Roma: «Pompieri di Viggiù».

GENOVA

Augustus: Comp. Pagnani-Cervi, ore 21 «Quel signore che venne a pranzo».
Grattacielo (Enic) «Il grande peccatore» con G. Peck.
Nuovo Odeon (Enic) «Il grande peccatore» con G. Peck.
Olimpia: (Enic) «Incantesimo nei mari del Sud» con Jean Simmons (technicolor).
Smeraldo: «Capitan Eddie» con Fred Mac Murray.
Universale: «L'ora, il luogo e la ragazza» con D. Morgan Techn.
Colosseo: Comp. di riviste Lischi-Susy, Film: «Ragazze perdute».

Doria: Comp. riviste Renzo Cappelli. Film: «Sfida all'ultimo sangue».
Ideal: «Gli amori di Carmen» con Rita Hayworth (Techn.).
Palazzo: «E' tempo di vivere» con D. Lamour.
Pittaluga: Comp. di riviste. Film: «Fumeria d'oppio».
Superba: Comp. di riviste Marchi. Film: «Allegri gemelli».

ACQUI

Garibaldi: da ven. «Guardia dei giganti». Colori. Van Heflin.
Ballesti: da sabato «Sabotatori».

ALESSANDRIA

Teatro Marini: da oggi «Cristoforo Colombo» techn. Fredric March.
Moderno: «Forzate il blocco» (M.G.M.) R. Taylor, Charles Laughton, Marilyn Maxwell (Miss America).
Galleria: Spettacolo.
Politeama: Spettacolo.

AOSTA

Teatro Giacosa: lun.mart. Comp. Riviste in avanspettacolo; sullo schermo «Angelo in esilio», film avvent. della Republic Pictures; merc.dom. «Al cavallino d'oro» tec.
Corso: Spettacolo.
Italia: Spettacolo.
Partisan: Spettacolo.

ASTI

Politeama Nazionale: da oggi a domen. «Ultimi giorni di Pompei».
Salone Alfieri: da merc. «Cristoforo Colombo», techn. F. March.
Vittoria: da oggi «Gattone Nazari».

BIELLA

Apollo: lunedì mar. «Frankestein contro l'uomo lupo»; merc. giov.: «Il conte [illegible] del mare». Da venerdì: Il mio corpo ti scalderà.
Impero: oggi «Cristoforo Colombo» techn.; da merc. «La grande fiamma» con Joan Crawford.

BRA

Municipale: mart. 28 marzo «Rigoletto» L. Pagliughi, G. Bruschi. Prenotaz. pr. cassa teatro L. 385.

CARMAGNOLA

Margherita: merc. «Terrore di Chicago»; ven.dom. «Sangue e arena» technic. R. Hayworth, T. Power.
Splendor: domani «Ritorno del dr. X»; giov.domen. «L'assalto» V. Mature e part. calcio Italia-Belgio.

CASALE

Moderno: merc. a domen. «Yolanda e il re della samba» tech. Astaire.
Nuovo Cine: [illegible] «K.G.B. jungla».
Politeama: da [illegible] «Per chi suona la campana»; [illegible] giov. «Ritorno dei vigilanti»; sab.domen. Grandi spettacoli di Cine Varietà.
Vittoria: lun.mart. «Vento d'Africa»; merc.dom. «Adamo ed Eva».

CHIVASSO

Moderno: lun.mart. «Ragno nero» e partita Italia-Belgio; merc. a domenica «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, Laurence Olivier.
Politeama: lun. Comp. C. Ariallo; mart.merc. «60 lettere d'amore»; giov.dom. «Follie New York» tech.

DOMODOSSOLA

Galleria: Spettacolo.

INTRA

Impero: lun.mart. «Tosca» I. Argentina; merc.dom. «Il cucciolo» in techn. Gregory Peck, Jane Wyman.
Odeon: giov.dom. «Paolo e Francesca» Odile Versois, A. Franciosi.

IVREA

Boero: lun.mart. «La città dolente» I. Pola; merc.dom. «La leggenda di Faust» mus. Boito e Gounod.
Politeama: lun.mart. «Prigioniero isola squali»; merc.domen. «Al cavallino d'oro» technicolor.
Sirio: lun.mart. Amante segreta; merc.giov. «Le 4 piume» technic.; ven.domen. «L'ostaggio» Flynn.

NOVARA

Eldorado: fino dom. «Avventure di Don Giovanni»; merc.domen. «Io ero una sposa di guerra» C. Grant.
Faraggiana: cont. «Edoardo mio figlio»; immin. «Forzate il blocco».
Radio: lun. «Labbra avvelenate»; merc. «Gianni e Pinotto e l'assassino misterioso» B. Karloff.
Vittoria: cont. «Avventure Don Giovanni»; immin. «Fonte meravigliosa» Gary Cooper, Patricia Neal.

PALLANZA

Italia: mart.merc. «Castello sull'Hudson» J. Garfield; giov.dom. «Corrispondente X» Gable, Lamarr.
Sociale: da oggi a domen. «Giovanna d'Arco» techn. I. Bergman.

PIACENZA

Politeama: lun.mart. sulla scena Comp. di varietà Cecchelin; sullo schermo «Soldato di cioccolata» M.G.M. Nelson Eddy, R. Stevens.
Roma: da oggi «Soldato di cioccolata» della Metro G. M. con Nelson Eddy e Rise Stevens.

PINEROLO

Sociale: Spettacolo.

SALUZZO

Italia: lun.mart. «Coccio tragiche»; merc.giov. «Con mia moglie è un'altra cosa»; ven.dom. «Sul fiume d'argento» Errol Flynn.

SAVIGLIANO

Iride: oggi «Avventura nel Pacifico»; mart. merc. «Chanoga»; giov. «Sangue a ca' Foscari»; ven. dom. un grande film.
Nazionale: oggi «Mascotte fuori legge»; mart.merc. «La legge del cuore»; giov.dom. «Ambra» techn.

SETTIMO TORINESE

Moderno: giov. «Perdutamente»; domen. «Storia generale Custer».

VENARIA

Danie: lun.mart. «Monsieur Verdoux»; merc. giov. «Uomini dalle 9 vite»; ven.dom. «I briganti» tec.
Popolo: lun.mart. «Bacio della morte»; merc. «Mascotte dei diavoli blu»; giov. «A sangue freddo»; ven.dom. «Sinbad il marinaio» tec.

Il Milan a cinque punti dalla capolista e l'Inter a sei

Rivoluzione a vantaggio della Juventus

Quattro reti nell'ultimo quarto d'ora

I bianconeri a Como trionfano nel finale: 6-2

Tra una selva di gambe Boniperti trova lo spiraglio per segnare uno dei tre goals che si è aggiudicato a Como.

DAL NOSTRO INVIATO

Como, lunedì sera.

L'aveva già vinta questa partita la Juventus, poi è andata fin sul punto di perderla, infine l'ha stravinta. Più che una squadra di temperamento, la Juventus è una squadra di carattere. Vinceva per due a zero e venne raggiunta. Raggiunta, sembrava dovesse essere travolta. Quando più la davate come spacciata, è risorta. Ci fu un momento critico in questa sua marcia e

e per nulla pericoloso di Stua, fulminava nella propria rete, fuori da ogni possibilità di parata di Viola. Tutti di stucco i bianconeri, ma non c'era niente da fare.

Il primo tempo finì senza altri goal, ma la Juventus ritornò in campo nella ripresa quasi irriconoscibile. Una squadra appesantita, lenta nei movimenti, tarda nei riflessi. Contro di essa i comaschi si buttarono come un branco di puledri aizzati dalla frusta. Pistacchi il pareggio e dapprincipio organizzava la pur salda difesa juventina. All'8' Ghiandi, dal limite dell'area effettuava di sinistro un tiro fortissimo, a traiettoria tesa, carico di effetto. Il tiro ingannò Viola e la palla, che gli sembrava dover finire a lato, piegava all'interno nell'ultima parte della sua corsa e, sfiorando il montante, entrava in rete. Tutto da rifare.

Rabitti espulso

Cominciò da questo punto un'altra partita. Momento difficile per la Juventus: l'avversario premeva, la folla urlava, il gioco sembrava andarle di traverso. Il Como sparò tutte le sue cartucce. Sembrava dicesse: se non approfitto di questo momento per stordire del tutto l'avversario, non vinco più. Ma la Juventus non si scuoteva: troppo calma o troppo fiacca, che è in fondo la stessa cosa. Poi, gradatamente la vedemmo rimettersi in piedi, e vennero anche i primi contrattacchi.

Fu dapprima un allungo di Martino ad Hansen, solo: bella azione, ma tiro sbagliato. Altre azioni seguirono sempre più nutrite in un crescendo rastante di potenza, con occasioni ora di Boniperti, ora di Praest.

Al 29' un'azione Muccinelli-Martino che progressivamente si allarga e giunge a Praest. Travia affronta il juventino che si svincola e centra: Hansen al volo mette in rete da pochi passi. I giocatori comaschi si affollano intorno all'arbitro a protestare. Dicono che Praest, nel controllare la palla prima di centrare, se l'è aggiustata con la mano. Praest si volgeva in senso e non abbiamo potuto vedere. Le proteste sono accese e Rabitti viene rinviato agli spogliatoi.

Qui la partita virtualmente finisce. Il Como è ridotto a dieci uomini, è stanco, è sfiduciato. La Juventus resta padrona del campo. Gli avanti juventini invadono il terreno avversario come un volo di rondini. Gli bianconeri radono l'erba del prato, scattano ovunque. Entra in scena Boniperti che segnerà nel giro di otto minuti tre gol: al 35' su allungo di Piccinini, al 40' dopo una elaborata azione di Martino sulla destra, al 43' al centro di Muccinelli.

Senza dubbio il risultato è eccessivo, ma crediamo di avere, sia pure sommariamente, spiegato quanto vi è stato nell'andamento del gioco di logico e di fatale. Il Como meritava una sorte meno dura. I suoi migliori uomini sono stati Ghiandi, Meroni, Stua, Travia, Bosco. Della Juventus: Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Piccinini, Mari.

Ettore Berra

COMO: Cardani; Travia, Padroni; Maronati, Bosco, Pinardi; Ghiandi, Rabitti, Meroni, Stua, Valli.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

ARBITRO: Dalla di Venezia.

Spett. 20 mila circa. Incasso 11 milioni.

Record di giocate al Totocalcio

250 mila lire ai "dodici,,

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, un monte premi di lire 303.553.210 che è il massimo da quando esiste tale concorso pronostici.

I «dodici» risultano 398 di cui 20 in Piemonte e vincono ciascuno, lire 250.707.

Gli «undici» sono 10.873 di cui 782 in Piemonte, vincono, ciascuno, lire 8963.

Il Totip ha registrato 20 «dieci» di cui 2 in Piemonte. Premio dei vincenti lire 155.106. I «nove» risultano 434 (20 in Piemonte) vincono, ciascuno, lire 10.036.

Colonna vincente: annullata la 1ª corsa; 1-2; 2-1; X-1; X-X; 2-1.

capitò nella prima metà della ripresa. Il Como infuriava, la difesa bianconera sembrava sbandarsi, crepe preoccupanti apparivano nell'edificio. Intorno il clamore era frastornante. Il pubblico era in stato euforico, il gioco della sua squadra aveva un ritmo bersaglieresco, stava per rovesciare gli ultimi ostacoli, certamente li avrebbe rovesciati.

Ma ecco che il vento cambia, è una squadra satanica questa Juventus, i passaggi scendono come sciabolate sulla compagine avversaria, i bianconeri si sono scossi di dosso il torpore che sembrava immobilizzarli, s'infilano in corridoi aperti, sciamano dappertutto e irresistibilmente passano. Quattro gol in meno di un quarto d'ora contrassegnano questa riscossa. Volontà e classe hanno creato la vittoria.

Questa la sintesi della partita; ma ora bisogna riprendere da capo perchè i lettori possano capire quello che è avvenuto. Dopo otto minuti di gioco la Juventus aveva segnato il primo gol e dopo ventuno il secondo. Il Como che aveva il sole negli occhi, aveva attaccato con grande slancio, ma ad un certo punto s'è visto sgusciare fra gli avversari, come una pallottolina fra i birilli, quel granellin di pepe che è Muccinelli.

La classe, voi lo sapete, più che potenza di mezzi è tecnica e intelligenza. Muccinelli prevede, con quattro battute di anticipo, l'azione decisiva. E' il suo fiuto che all'8.o minuto gli ha fatto prevedere che l'azione stava maturando, mentre ancora il contrattacco era in corso sul settore sinistro. Quando Hansen, che aveva avuto la palla da Piccinini, allungò al centro, chi c'era a riceverla? Muccinelli. Un clamore della folla accompagnò l'azione di Topolino. Prontamente egli scattò, resistette alla pressione di Padroni, prevenne l'uscita del portiere e con una puntata mise in rete.

Allora la squadra battuta reagì, come sempre avviene in questi casi, gli avanti comaschi percorrevano a folate il campo con un gioco volante e disorientante per la sua rapidità, ci fu anzi qualche momento di trambusto nell'area juventina, gli azzurri ottennero anche un calcio d'angolo, poi, improvvisamente come la prima, maturò la seconda rete juventina.

Mari... batte Viola

Questa volta lo spunto era dato da un calcio d'angolo. Lo batteva Hansen che si limitava a passare corto la palla a Martino. Dalla destra era intanto partito come una freccia quel diavolo di Muccinelli per portarsi al centro. Qui, ad una quindicina di metri dalla porta, lo raggiunse il passaggio in profondità di Martino. Questa volta la situazione era più difficile: palla alta, avversario alle costole, impossibilità di infilarsi in un corridoio. Ma Muccinelli non è uomo che stia a pensarci su. Ricevuta la palla, egli non fermò nemmeno d'un respiro l'azione, ma, volgendo di tre quarti la schiena alla rete, effettuò una mezza rovesciata precisa, dosata, ricadente nell'angolo alto della porta. Cardani ne seguì la traiettoria, ma era troppo spostato per poter parare. E' qui che la Juventus vinse una prima volta la partita.

Passavano cinque minuti circa. Il Como giocava come se avesse i lupi alle calcagna: certe sue azioni si svolgevano quasi perfette per la sicurezza del palleggio, la precisione dei passaggi, la potenza di spinta. Però, giuoco un poco aleatorio, più imbroccato che calcolato, più riuscito che dipinto. Tuttavia l'azione incalzava, la minaccia premeva, c'era di che stare in allarme. Al 26' Mari intercettando su di sè un tiro

Una fase volante di Inter-Novara: Lorenzi (a destra) con uno scatto superbo contende il pallone a Odone (n. 5)

Un'autorete del Novara ha "salvato,, l'Inter: 1-1

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

E' andata bene all'Inter, non al Novara. Fino a un quarto d'ora dalla fine i nerazzurri sono rimasti sotto l'incubo della prima sconfitta interna del campionato. Lo smacco è stato evitato con un goal ambiguo e fortunoso che ha trovato nei novaresi Corghi e Molina II due pentiti quanto involontari collaboratori. Se il centro sostegno azzurro non fosse intervenuto all'ultimo momento, alzando sotto la traversa il pallone che aveva varcato sì e no la linea bianca, forse l'arbitro non sarebbe stato in grado di convalidare il pareggio dal punto dove si trovava.

E' stato, in sostanza, un mezzo autogoal, che ha puntеggiato con una specie di compromesso la pressione insistente ma disordinata e stordita della squadra più quotata che, avendo preso la partita un po' alla leggera per la presunta inferiorità dell'avversario, si è trovata in un certo momento in svantaggio e nonostante tutti gli sforzi non riusciva a far breccia.

Il Novara ha segnato al 25' del primo tempo col concorso di un palo di errori nerazzurri. Ha cominciato Basso a rimandare di sghembo; Renica, vistosi davanti l'imprevisto pallone, ha passato a Spadavecchia che, spostato all'ala destra, ha tentato il tiro diagonale fuori dall'area di rigore. Il portiere dell'Inter si è buttato, riuscendo a deviare, ma non a trattenere il pallone, che finiva in rete. Per cinquanta minuti gli azzurri hanno difeso con baldanza e con discreto ordine la vittoria, che con lo scorrere inesorabile del tempo prendeva sempre più consistenza.

Poi, alla mezz'ora della ripresa, un passaggio laterale di Amadei ha dato modo a Lorenzi di effettuare dalla posizione di ala destra un tiro angolatissimo che urtava contro il corpo del portiere a terra; il pallone, lento e subdolo, stava per superare la linea bianca o forse l'aveva già sorpassata, allorchè Molina II intervenendo alla disperata toglieva ogni dubbio mandando il pallone sotto lo spigolo interno della traversa.

Il pareggio ha finito col premiare la tenace condotta dei novaresi, avvalorata dalla cattiva giornata dell'Inter. Il vecchio spirito provinciale degli azzurri ha vibrato sempre di più col progressivo accentuarsi della lotta; tutti si sono prodigati senza risparmio.

In campo nerazzurro soltanto lo spettro della sconfitta ha fatto uscire la squadra dal solco obbligato dell'impegno formale; ma l'orgasmo è subentrato, l'azione si è fatta sempre più affannosa e inconcludente, finchè il punto fortunoso e tutt'altro che convincente non ha salvato una situazione che sembrava ormai compromessa.

Leo Cattini

*PALERMO-VENEZIA 1-0: goal di Galli al 30' del 1° tempo. Bruttta la partita, salvo la grande giornata del portiere Masoi che ha salvaguardato il successo del siciliani. Palo di Galli nel finale.

*PRO PATRIA-PADOVA 2-1: hanno segnato, al 17' del 1° tempo, Marinni (P.P.), Corti (P.) all'11' e Viney (P.P.) al 4' della ripresa. Finale a tinte gialle, per la concessione del goal della vittoria che i padovani protestavano irregolare; poi è prevalso il buon senso.

Una ruota staccatasi da una vettura in corsa, durante una gara riservata a vecchie macchine, nel New Jersey, è piombata tra la folla, uccidendo uno spettatore e ferendone un altro.

Partita della riabilitazione del Torino con la Roma: 5-0

Per il Torino questo cinque a zero, che fa seguito alla disastrosa gara di San Siro, può essere considerato la partita della riabilitazione.

Si è riabilitata, in primo luogo, l'intera squadra, ritrovando l'estro, la freschezza e la fantasia che danno al suo gioco un tono primaverile. Il primo goal — sei passaggi fra granata, senza che un romano potesse intervenire — è stato come un riflettore accesosi improvvisamente nella notte. Ha abbagliato gli avversari, segnando una scia luminosa. I torinesi ne hanno seguito la traccia senza più incertezze. Poi vi sono state le riabilitazioni dei singoli: Moro, cui bruciava l'esclusione dalla nazionale, ha fatto dell'incontro una vetrina per mettere in mostra la sua classe. Ha incominciato volando a bloccare in bellezza una deviazione di... Grava ed evitando un corner e sul finire le sue mani si sono chiuse a tenaglia su un pallone calciato a tutta forza da Venturi. E' stato il Moro dei tempi migliori (forse ha perfino rimpianto che non ci fossero "penalties" contro il Torino, per rispolverare la sua specialità di portiere para-rigori). Carapellese si sentiva ancora ronzare nella testa le accuse per la prova di Bologna. La sua azione ha avuto il tono di una polemica continua contro i critici lontani, polemica, inutile dirlo, vinta senza dubbi. Picchi, Depetrini, Grosso, e Giuliano sono stati sulla linea del loro normale rendimento e Grava, nel compito di centromediano non ha quasi fatto rimpiangere Nay.

A fine incontro qualcuno ha attraversato di corsa la rampa degli spogliatoi per arrivare a stringere la mano a Copernico: «bravo, avevi ragione tu su Grava: l'ex-milanista come terzino torinese è stato una sicurezza».

Il giocatore interessato era lì a due passi commosso. Due anni di inattività, tante pene, tante delusioni... E' arrivata una giornata di sole a spazzar via tutto. Per ultimo, come nella programmazione di certi spettacoli di classe, viene il nome del regista: Santos. Il sudamericano, oltre a segnare tre reti, è apparso dominatore in campo.

* *

E la Roma? Mancava di quattro titolari: Pesaola (frattura ad una gamba), Merlin (stiramento muscolare), Maestrelli (a letto con la laringite) e Arangelovich. Quest'ultimo lamenta una serie di inconvenienti, fra cui pare predomini la tenia. Ha provato la sua efficienza pochi minuti prima del via, poi si è rivestito, ha indossato un elegante soprabito grigio ed uno strano cappello da ciclista ed è andato in tribuna a veder sfumare il suo premio di partita.

Arangelovich pare sia uno dei cardini del sistema giallorosso, e in effetti, ieri, la Roma ne ha accusato la mancanza. Ben Venturi, quando è stato spostato mediano, bene Delli Innocenti, sgobbone Sacco e pericoloso Tontodonati. Tutto qui.

* *

La prima occasione da goal si è presentata al Torino: Giuliano, imbeccato da Carapellese tira sul portiere da tre passi. Risorti respinge di piede e Frizzi a porta vuota scaraventa il pallone fuori. Seguono un salvataggio di Ferri, su centro di Bengtsson, ed una parata di Moro, su colpo di testa di Tontodonati. Si vede subito la buona disposizione dei granata, sia all'attacco che in difesa. Santos chiama spesso al lavoro Frizzi e di testa la palla fila via a un metro dal palo.

Al 12' il Torino segna: Moro effettua un rimando lunghissimo da area ad area, Bengtsson, di testa tocca, indietro a Giuliano, questi dà a Santos. Dal sud-americano la palla va a Frizzi e torna subito al mittente: Santos avanza di due passi, finta verso sinistra e spedisce la sfera in fondo alla rete sfiorando la traversa. I romani, presi in velocità sono rimasti a guardare. Passano altri tre minuti e il successo del Torino viene messo al riparo di un altro goal. Andreoli in area ed a pochi metri dall'arbitro respinge di mano e di ginocchio. Su penalty Santos manda il cuoio a sbattere contro la traversa e poi in fondo al rettangolo della porta.

I primi venti minuti di gioco sono stati i più belli del Torino e perfino Tubaro, ben visibile per il suo vistoso turbante di bende che copriva un bernoccolo, è riuscito a tenere a freno il pericoloso Bacci. I granata hanno colpito ancora con Santos la traversa e si sono visti sfuggire un altro rigore per un brutto intervento di Ferri su Giuliano. Come è capitato in Italia-Belgio l'arbitro, invece del penalty, ha assegnato un corner al Torino. Questione di accontentarsi...

Al 38' è Tontodonati che imita la tattica dei belgi e mentre Ferri avanza improvvisamente in area granata, egli volta le spalle a Moro e corre indietro. Il centromediano incaricato di controllarlo resta scombussolato della manovra e il passaggio di Ferri trova Tontodonati perfettamente libero. Tiro preciso nell'angolino e volo di Moro che riesce a deviare in calcio d'angolo.

* *

La ripresa. La Roma si presenta con Venturi mediano e Spartano mezzo sinistro. Lo spostamento è stato tutt'altro indovinato. Nel Torino Frizzi e Giuliano si sono scambiati i posti. E' proprio Frizzi, da ala destra, che al primo minuto, corre col suo stile inelegante ma efficace verso Risorti. Giunto all'altezza della area il granata prende in controplede l'estremo difensore della Roma e segna a fil di palo. Anche questo punto, partito da un passaggio di Santos, pare aver ricalcato il tracciato di un manuale, tanto è stato bello. Spartano, al 17' mette a lato mentre Moro è a terra, e al 38' Ferri con un inutile e precipitoso intervento, su Carapellese regala un penalty al Torino. Santos tira a mezzo metro dal portiere, e la velocità del bolide è tale che Risorti non può nemmeno accennare la parata. Chiude la serie dei goals un punto segnato in tandem da Carapellese e Giuliano. Il N. 11 granata ha mandato la palla a sbattere contro la traversa, e il suo compagno l'ha sospinta definitivamente oltre la linea bianca.

Mentre l'incontro declinava gli spettatori muniti di radio portatile diramavano con gesti espressivi i bollettini delle partite di Como, di Milano e soprattutto di Bergamo.

Nuove ventate di entusiasmo percorrevano gli spalti. Ieri ha vinto il Torino, ma ha vinto anche in blocco il calcio torinese...

Paolo Bertoldi

TORINO: Moro; Tubaro, Picchi; Depetrini, Grava, Grosso; Giuliano, Frizzi, Bengtsson, Santos, Carapellese.

ROMA: Risorti; Andreoli, Ferri; Spartano, Tre Re, Delli Innocenti; Lucchesi, Sacco, Tontodonati, Venturi, Bacci.

ARBITRO: Longagnani di Modena.

Spett. 25.000. Inc. 3 milioni.

Questa sera convocazione per la nazionale B

FIRENZE, lunedì sera.

I dirigenti della F.I.G.C. Barassi, Novo, Valentini e Bardelli si sono riuniti a Firenze per trattare problemi inerenti alla preparazione delle squadre nazionali. E' stato deciso che i cadetti, al posto dell'ormai sfumato incontro Italia B-Spagna B, giocheranno il 30 marzo nella stessa località dove avrà luogo la preparazione della A una partita contro un club straniero. Sono state avviate in proposito trattative con alcuni sodalizi d'oltre confine, le quali non giungono a termine i cadetti disputerebbero a Liene la gara in programma per una rappresentativa minore italiana il 2 aprile.

La convocazione dei candidati alla nazionale B verrà fatta questa sera; ed il primo allenamento dovrebbe aver luogo mercoledì 15 marzo a Firenze.

La preparazione della A per l'incontro di Vienna avrà inizio invece la settimana prossima, dal 19 marzo in poi.

Hjalmarsson sarà operato

Hjalmarsson, l'interno sinistro titolare del Torino, ha assistito ieri dalla tribuna alla vittoria dei compagni. Il suo dolore al ginocchio è risultato avere come origine una lesione al menisco, ragion per cui sabato o domenica lo svedese si recherà a Bologna per sottoporsi ad intervento operatorio presso la clinica Rizzoli.

Vita privata della Principessa Margaret

Ecco le prodezze di Margaret d'Inghilterra, che scandalizza i ministri del Re e si fa perdonare dalla Regina le «cotiarelle» e i balli moderni.

«Settimana» di Marzo vi rivela tutti questi deliziosi segreti, e vi svagherà con altri 20 articoli d'interesse irresistibile.

La grossa sorpresa di Atalanta-Milan

Bertil Nordahl ha bloccato suo fratello

Scatenati i bergamaschi fermi i rossoneri: 5-2

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì sera.

A Bergamo aveva perduto un punto la Juventus, e ne aveva perduti due l'Internazionale. Era conseguente che ci rimettesse qualche cosa anche il Milan. Ci ha rimesso tutto. Anche la parte più sostanziosa delle sue speranze di vincere il campionato. E' avvenuto tutto nello spazio di quattordici minuti. Prima che scoccasse la metà del primo tempo, era già tutto deciso: il Milan si trovava in svantaggio per tre reti, e, se non bastava il punteggio a dire che era liquidato, c'era l'andamento del giuoco a confermarlo, a proclamarlo.

Bisogna raccontarla subito la storia di questi palloni in rete, che hanno deciso di tutto. Erano passati appena sette minuti dall'inizio, e l'Atalanta giuocava come la avevamo già vista giuocare in altre grandi occasioni di questa stagione: in [illegible] indiavolato. C'era Soerensen che si trovava dappertutto dov'era la palla. Correva più di tutti, arrivava prima di tutti, era, da solo, mezza squadra. Passato attraverso allo sbarramento difensivo rossonero vedeva convergere su di sè Tognon. Per non correre rischi colpiva la palla con una gran legnata, al momento giusto in cui stava per entrare in area. Si vedeva Buffon gettarsi in tuffo coll'attimo di ritardo determinato dalla sorpresa: la palla sfiorava il vicino montante e penetrava violentemente in rete.

Crisi del Milan

Si svegliava allora il Milan, e l'impressione che gli ospiti stessero per dettare la legge della loro superiorità tecnica si diffondeva sul campo. Ecco Nordahl che emerge, che riceve un allungo da Candiani e segna, con un tocco preciso, un punto che è un gioiello. Uno a uno! Ecco Gren che si libera da ogni opposizione, tira di sinistro e colpisce la traversa. La partita è bella a questo momento. Ma bella per i padroni di casa più che per i loro avversari. Soerensen serve Fabbri, la piccola ala destra sguscia via alla Muccinelli ed induce in [illegible] due o tre avversari: a portiere uscito ed a porta vuota, Fabbri segna grazie ad un tiro [illegible]

[illegible]

Bene Soerensen

[illegible]

[illegible] della triste sorte riservata al Milan e su un duro scontro fra il braccio di Piccardi ed il mento di Nordahl, concedeva agli ospiti un rigore. Si faceva avanti come esecutore Gren e segnava imparabilmente nello stile e nel modo che gli sono consuetudinari.

Il Milan ha perso male, ed è rimasto peggio ancora. Non se lo attendeva. Ha perso contro qualcuno che, nella giornata, giuocava meglio. Fra coloro che hanno giuocato meglio, è d'obbligo mettere in rilievo Soerensen. Sugli scudi il biondo danese. La sua è stata una delle prestazioni più convincenti e più brillanti a cui si sia assistito nel campionato di quest'anno. Ma l'intera squadra atalantina si è portata in modo egregio; per dirne una, perfin Caprile ha avuto degli sprazzi perspicaci.

I rossoneri sono stati tagliati fuori d'azione in modo netto, fin dalle battute iniziali. Sul terreno duro e veloce, la loro difesa ha messo in mostra le stesse pecche e gli stessi difetti che avevano gravato sulla bilancia passiva della squadra all'inizio della stagione, e l'attacco non s'è trovato a suo agio affatto. Non occorre alcuna descrizione minuta, per dimostrare che il Milan ha subìto il trattamento che sullo stesso campo era stato inflitto all'Inter. Parlava, nella giornata, la rivalità fra danesi e svedesi: ha vinto nettamente la Danimarca.

E' nel duro, tenace duello tra i due fratelli Nordahl, ha vinto l'onestà ed il senso sportivo: l'ha spuntata Bertil, l'atalantino. [illegible] tanti complimenti.

E, per chiudere con un altro raffronto, i rossoneri sono crollati nello stesso modo in cui avevano fatto crollare, a Torino, i bianconeri. E' la legge delle dispute agonistiche. Chi di spada ferisce, di spada perisce. Il proseguo del campionato permettendo, ben inteso.

Vittorio Pozzo

ATALANTA: Casari; Dalmonte, Piccardi; Malinverni, S. Nordahl, Angeleri; Fabbri, K. A. Hansen, Cergoli, L. Soerensen e Caprile.

MILAN: Buffon; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, G. Nordahl, Liedholm e Candiani.

ARBITRO: Massari, di Pisa.

Spett. 15 mila. Inc. 9 milioni.

*FIORENTINA - LUCCHESE 2-0. Goal di Janda al 27' del 1° tempo, riprendendo al volo la respinta di Zoli che aveva parato il rigore di Dalla Torre per atterramento di [illegible] ad opera di Scarpato. Sprenio ha segnato all'8' della ripresa, al volo, su passaggio di Galassi. Poca tecnica e vani gli attacchi della Lucchese. Presenziavano l'ing. Barassi, Novo, Bardelli e Valentini.

La difesa dell'Atalanta all'opera contro il Milan: Angeleri (a sinistra) controlla Gren.

Il Genoa si fa raggiungere dal serrate bolognese (2-2)

Genova, lunedì sera.

Incontro privo di tecnica, date le modeste caratteristiche delle due squadre. Il Genoa vinceva per due a zero e non avrebbe perso, senza le incertezze della propria difesa.

Aveva segnato Formentin al 10' con un colpo di testa su passaggio di Alarcon. Poi, al 38' in seguito a debole respinta della difesa bolognese, Aballay, le spalle rivolte alla rete, inviava in porta con una spettacolosa rovesciata. Era il primo goal in Italia dell'argentino. Da questo punto il Genoa ha giocato incautamente in sordina. Un errore di Pellicari ha permesso a Bacchetti di raccorciare la distanza al 43'; a 11 minuti dalla fine, su calcio d'angolo, Cappello ha sorpreso di testa Gandolfi, oggi in giornata non felicissima. I migliori del Genoa: Cattani e Beccattini; fra i bolognesi: Marchi, Cervellati ed anche Cappello. Arbitro: Dattilo.

*TRIESTINA-BARI 1-0: ha segnato Boscolo al 44' del 1° tempo. Dopo mezz'ora di gioco il centrattacco triestino Pison, in seguito a fortuito incidente, è stato trasportato fuori campo. Si è sospettata la commozione cerebrale. Ridotta in dieci, la Triestina si è solo difesa.

*LAZIO-SAMPDORIA 1-0: Arce, con un facile tiro da posizione sospetta di fuori gioco, ha dato alla squadra un punteggio che, per il loro trasandato gioco, nè la Lazio nè la Sampdoria meritavano. Gioco semplicemente penoso. Hanno avuto ragione i moltissimi sportivi assenti.

Adolfo Grosso vince la Milano-Torino

Uno degli episodi decisivi della Milano-Torino: Astrua si volta a vedere se qualche compagno di fuga gli dà il cambio a tirare. Presto il gruppetto sarà raggiunto.

Trionfo dell'audacia

Da uno dei nostri inviati

Dei tre corridori che nel pomeriggio di ieri per primi entrarono sulla pista dove aveva termine la 33ª Milano-Torino, molti del pubblico che gremiva il Motovelodromo avevano ben ragione di domandarsi: - Isotti? Marini? Grosso? Mai sentiti nominare. E gli «assi», dove sono? Gli «assi» (e con questo nome si possono chiamare Magni e Casola, Kubler e Maggini, Ricci e Carrara e De Santi ed altri di larga fama dai quali era lecito aspettarsi una corsa un po' più risoluta), gli «assi» apparvero in pista quasi un minuto dopo che già i tre nominati s'erano battuti nella volata finale, e la meglio era spettata a Grosso, un tarchiato ex-contadino della Marca trevigiana che nell'occasione ha fatto il suo esordio nel difficile campo delle corse classiche (anche gli altri due, i marchigiani Marini ed Isotti, dilettanti fino all'autunno scorso, soltanto adesso hanno staccato la tessera di indipendenti). Trionfo dei giovani, dunque; secca sconfitta dei campioni e dei loro scudieri.

Ma perchè il giudizio possa essere conclusivo e poggiare su dati positivi, bisognerebbe prima stabilire se questi campioni di valore internazionale hanno davvero fatto tutto quanto era nelle loro possibilità per riprendere ai tre fuggitivi il distacco presogli di sorpresa a Strambino e mantenuto (ed anche aumentato) nei rimanenti [illegible] chilometri di corsa. Intendo dire: ce l'han messa tutta, questi campioni, e hanno cercato l'intesa necessaria per parare e annullare la minaccia che nell'ultima ora di corsa apparve ed effettivamente era assai grave? Erano, se non sbaglio, più di cinquanta contro tre soltanto: eppure, non ce la fecero. Appena dopo l'arrivo, ancora [illegible] per la corsa, il più anziano dei savonesi Rossello mi ha detto: — Andavamo a strappi; facevamo dei tratti a 50 all'ora; poi ci guardavamo in faccia. Tiri tu o tiro io? I tre sacripanti in fuga non avevano, al contrario degl'inseguitori, dubbi di sorta: si alternavano fraternamente a battere il passo, dando fondo a tutte le loro riserve di forza, e infine ebbero la soddisfazione — come già detto — di mantenere fino al Motovelodromo quei 600 metri circa di vantaggio che cronometrai sul ponte del Po a Chivasso.

Nei crocchi, sul prato dopo l'arrivo, si diceva: — Se Kubler non avesse forato poco prima di Chivasso, chissà... Kubler, veramente era l'uomo più in vista dei 150 partiti da Milano, l'atleta che pel suo passato e pel conclamato puntiglio derivante dalla sua appartenenza a una «casa» torinese era davvero il n. 1 della giornata. Atteso da tre compagni di squadra, il campione svizzero compì un inseguimento portentoso; era uno spettacolo vederlo filare a quella velocità alla caccia del gruppo, e andò talmente forte che in meno di dieci chilometri l'aveva bell'e raggiunto. Ma poi? Forse [illegible] provato dallo sforzo compiuto; ma anche lui, al postutto, rimase a guardare; e avvenne quel che si sa.

Forse gli «assi» (torno a dire che non soltanto Coppi e Bartali ieri impegnati a Verona, ed Ortelli e Leoni pareggianti nella riunione d'attesa allo stesso velodromo, hanno diritto a questo appellativo), forse gli «assi» intendevano fare [illegible] questa prima corsa della stagione null'altro che un lungo e veloce allenamento in vista della più impegnativa «Sanremo» di sabato; pronti, ove la occasione si fosse presentata, ad approfittarne per sferrare anch'essi un colpo duro e così imprimere alla gara un segno personale e decisivo, ma disposti anche a non uscire da un atteggiamento di cautela, alieni dall'affrontare avventure di cui s'ignora il seguito. Hanno inseguito con risolutezza allorchè il tentativo del bravo Astrua sulla Serra (purtroppo rimasto privato, per foratura, della presenza di Vittorio Rossello) per un lungo momento di 40 minuti li fece accorti del ridicolo in cui stavano per cadere; ma una volta raggiunta la pattuglia dei cinque fuggitivi, si illusero che tutto fosse finito, e che in compatto, seppur velocissimo gruppo, si dovesse continuare fino a Torino. Invece, Grosso diede l'avvio all'ultimo tentativo di fuga, e questo perfettamente riuscì.

Insomma, la corsa di ieri ha dimostrato che per i corridori di maggior fama questa Milano-Torino è stata un po' presa di sottogamba; un ultimo allenamento, un collaudo della propria forza doveva essere, e così l'hanno considerata; di questo stato d'animo hanno approfittato con lodevole audacia i giovani che a varie riprese, fin dal mattino, avevano inscenato vari tentativi di fuga, ragione principale dell'alta velocità raggiunta, che supera ogni precedente. Ogni considerazione sulla «forma» dei campioni ci sembra oziosa: a far del «treno» in gruppi così numerosi, tutti son capoaci. A vederli, vanno tutti come palle di cannone (salvo, salito verso le 2 del pomeriggio, boccheggiare sul capo Berta). Tutti bravi, dunque, oltre ai primi tre arrivati, bravi anche i battuti (ma una citazione particolare per Astrua, per la coraggiosa quanto inutile fatica prima e lungo la Serra).

Vittorio Varale

Cronaca di una corsa a fughe continue

Alla media di 39 all'ora

Da uno dei nostri inviati

Con una puntualità da cronometro svizzero, alle 11 precise la Milano-Torino prende il «via». C'è un sole beato e tanta, tanta folla che ci seguiranno, l'uno e l'altra, per tutto il percorso. Un trenino col ballo di San Vito si ferma a salutarci. Ma non c'è tempo per le distrazioni di natura turistica: il gruppo si scuote e manda avanti, a far da battistrada, due frecce: Carrea e Della Giustina.

La prima fuga della giornata, quasi fatta per sgranchire le gambe, pare prenda sviluppo e, dopo Rho, raggiunta alle 11,12 alla coppia di audaci si aggiungono Alfio Fazio, Vittorio Magni, Claudio Ricci, Cavalli e Franchi. I sette insistono un po' quindi rallentano e, a San Vittore Olona, transita il gruppo al gran completo. Uno sguardo agli orologi: 11,28. Media 38 all'ora. Ma la pace in famiglia dura poco.

Fuori Busto Arsizio, infatti, un altro duetto si inserisce nel programma. Tosi e Zuretti se ne vanno, passano soli a Gallarate, poi, sul rettilineo che porta a Somma Lombarda, si fan pescare da una pattuglia forte di Mario Ricci, Zanettini, M. Zanazzi, Fornara, Schaer, Nannini.

Gli otto verso Arona e sulla rampa che porta a Oleggio Castello dàn l'illusione di tenere, fin quando gli uomini della Taurea riportano sotto il grosso. Il vantaggio [illegible] di chilometro in chilometro e a Borgomanero (km. 72,5) è diventato una pia chimera.

Manca il tempo di prender fiato: sullo slancio [illegible] e Servadei avanzano da soli. Giù a rotta di collo verso Romagnano. Nel centro del paese due gruppetti d'inseguitori si uniscono: sono Pedroni, Barbiero, Paolinetti, Goussot, Luciano Maggini e Barozzi che vanno a dar man forte a Toccaceli, Pagliazzi, Zampieri, Giganti, Baronti e Martini. I buoni risultati non si fanno attendere e, attraversando Gattinara, Isotti e Servadei vengono acciuffati.

Sono ora in 14, alla testa, a pigiar sui pedali, ma l'unione, [illegible] tanto, non fa la forza. A Cossato il distacco è diminuito ed a Biella (ore 13,59) la compagnia è riunita.

Aria di casa, scattano Astrua e Busancano, trascinandosi dietro Pedroni, Baito, Vittorio Rossello ed Albani. Cinquanta metri, cento, duecento: si naviga nella polvere, dietro i sei che salgono verso la Serra. Astrua mena la danza quasi per tutta l'erta e, in vetta, passa per primo, seguito ad una ventina di metri da Pedroni, Baito e Ridolfi, rinvenuto molto bene. Vittorio Rossello ha forato, così come forerà Ridolfi in discesa. Andatura da pazzi, acrobazie, brividi in un nuvolone grigio e opaco. Gli inseguitori (intravediamo Fiorenzo Magni alla testa della serpentina che è in caccia degli uomini in fuga) si buttano a corpo morto. Torniamo al piano ed all'asfalto alle 14,45: il sogno di Astrua è svanito: in gruppo sono ancora tutti insieme.

Ivrea. Si prevede un arrivo a Torino con una grossa volata, quando una maglia rossa suona la sveglia: è Grosso, l'uomo nuovo della Willer. Il giovanotto va deciso; si prova a prenderlo Peverelli, ma il colpo non riesce; poi Marini, da solo prima, quindi con Isotti e, dopo Strambino, abbiamo così un trio in testa.

Dietro, gli assi non paiono impegnarsi troppo. Il distacco dei fuggitivi resta per un bel po' invariato, poi, insensibilmente, aumenta: a Chivasso, dopo il ponte, è di 1'10". Ha forato Kubler, tra Caluso e Chivasso, ma gli uomini della Frejus lo hanno presto riportato in gruppo.

Negli ultimi chilometri, Grosso, Isotti e Marini dànno l'anima, perdono un po' di vantaggio, ma ne tengono quanto è sufficiente per aggiudicarsi sulla pista del Velodromo.

Entra in testa Marini, poi, al giro, salta fuori Grosso: vittoria netta, quasi facile. Arrivano gli altri e la due volate dei gruppetti sono appannaggio di Soldani e Casola: premi di consolazione.

L'altoparlante annuncia: 1. Grosso alla media di km. 39,303. E' il nuovo record della corsa. Come inizio, francamente, non c'è male.

Gigi Boccacini

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Grosso (Willer-Triestina) Km. 207 in 5 ore 16' (media Km. 39,303); 2. Marini; 3. Isotti; 4. Soldani a 40"; 5. Pontisso; 6. Zampini; 7. Roma; 8. Casola a 58". Col tempo di Casola seguono altri 60 uomini tra cui Kubler, Astrua e Fiorenzo Magni.

Nella riunione di attesa al Motovelodromo, Impanis ha battuto Kint, indisposto, nell'omnium Italia-Belgio. Hanno vinto Van Steenbergen-Impanis con punti 41; Ortelli-Leoni punti 38. Risultati delle prove: velocità 1. Ortelli, 2. Impanis, 3. Van Steenbergen, Leoni è caduto; giro lanciato a cronometro 1. Van Steenbergen e Leoni 28" e 5/10, 3. Ortelli e Impanis 27"1. Inseguimento 10 giri: 1. Belgio in 5'5"4, media Km. 47,398; 2. Italia a 70 m. Individuale a punti: 1. Ortelli p. 16; 2. Impanis 15; a un giro Van Steenbergen p. 17 e Leoni p. 9.

Sergio Voigo ha vinto ieri, a Torino, la Coppa Zaninetti di ciclocampestre (30 Km. in 34'); 2. La Rotonda, 3. Signorini.

Il record mondiale dei 400 m. a nuoto è stato battuto a New Haven dallo studente australiano J. Marshall, in 4'33"1; il primato precedente apparteneva al famoso giapponese Furuhasi.

Altre gare di ieri

Mario su Gilera ha vinto la «Gincana» e Ghivarello su Harley 750 la gara di virtuosismo, organizzata ieri dal Moto Club Torino al campo P. M. Partecipanti 71. La Coppa P. M. al M. C. Torino.

Frosio si è affermato ieri a Parigi nei 100 km. dietro motori, precedendo Besson e Lesueur.

La Coppa Baldinetti (km. 106) per dilettanti ciclisti (338 partenti) è stata vinta ieri a Milano da Comis Aldo (Oto Melara, La Spezia) alla media record di km. 42,837.

Coppi è arrivato quarto ieri nel Circuito di Verona, vinto da Baroni, Kevanni e Corrieri e Bartali non si è piazzato.

Al Kandahar, nella gara maschile di «slalom», si è affermato il francese J. Couttet, 2. Oreiller.

Zeno Colò e gli altri sciatori reduci da Aspen sono giunti ieri a Milano e non parteciperanno alai Tre Funivie.

A San Siro il Premio Lombardia (trotto, m. 3000, 1.300.000 lire) è stato vinto da Ticino.

Nella serie C

*BIELLESE-SEREGNO 3-1. — Nonostante fosse priva di Benedetto Marchiaro e Fratelli, la Biellese ha colto sul campo neutro di Novara una meritata vittoria sul Seregno. I biancoceleri passarono in vantaggio al 7' per merito di Piccione e aumentavano il distacco al 17' con Sacchi che sfruttava un errore del portiere brianzolo. Nella ripresa il Seregno accorciava le distanze al 16' su calcio d'angolo con Paredi; ma a 4' dalla fine lo stesso Paredi deviava involontariamente nella propria rete un tiro di Piccione.

*OMEGNA-GALLARATESE 4-1. — Facile vittoria dell'Omegna con reti di Brustia (O.) al 1', Cacciala (O.) al 33' del primo tempo; Marcheris (G.) al 15', Fiorio (O.) al 17', Braghi (O.) al 27' della ripresa.

Risultati: *Crema-Parabiago 2-0; *Biellese-Seregno 3-1; *Fossanese-Pro Lissone 3-1; Casale-*Luino 5-2; *Monza-Savona 2-1; *Mortara-Pro Vercelli 3-2; *Omegna-Gallaratese 4-1; Villasanta-*Pavia 2-1; *Varese - Sanremese 3-0; *Vogherese-Asti 0-0.

Classifica: Crema p. 38, Casale 37, Monza 36, Mortara 34, Pavia 33, Seregno 32, Savona e Varese 31, Sanremese 30, Villasanta e Fossanese 29, Gallaratese 28, Biellese e Omegna 27, Sivarolese e Omegna... 23, Asti 20, Pro Lissone 19, Pro Vercelli 18, Luino e Parabiago 17, Vogherese 16.

L'Alessandria perde a Spezia per 2-1

Giornata nera per i grigi

La Spezia, lunedì sera.

Alla fine del primo tempo, una eventuale proposta per la divisione dei punti, avrebbe trovato unanimi suffragi tra le schiere dei tifosi spezzini: l'Alessandria infatti si trovava in vantaggio a seguito di una rete di Danis ottenuta al 31'.

Quando si ricominciò, tutto era mutato: pareva che un'iniezione di narcotico avesse tarpato le ali al volo alessandrino; stranamente fermi anche quelli che prima parevano diavoli scatenati, chiusi in area per una disperata difesa all'inusitante seppur disordinata azione spezzina. Si prodigò egregiamente Sagliani, intervenne più volte Giorcelli, fece scudo con potenza Scarrone, ma la rete del pareggio non si fece attendere: al 9' Brecciat raccolse un corto rinvio di Scarrone e staffilò a fil di palo in rete.

Cipolla, cominciò a zoppicare e se ne andò, inutilizzabile all'ala sinistra e poco dopo s'ebbe l'incidente che forse determinò il risultato. In uno scontro con Brecciat, Giorcelli rimase colpito a terra e quando si rialzò per tornare fra i pali, aveva sul naso un enorme cerotto. Evidentemente intontito per il colpo — si seppe poi trattarsi di frattura del setto nasale — e con la visuale coperta dalla fasciatura, Giorcelli si avvide in ritardo del tiro di Porzo che doveva dare allo Spezia la vittoria.

Il bilancio della trasferta dell'Alessandria a La Spezia si è chiuso con una sconfitta immeritata, uno stiramento inguinale a Cipolla, la frattura del setto nasale a Giorcelli e l'espulsione di Rawcliffe.

g. gar.

I risultati (6ª giornata di ritorno): *Spezia-Alessandria 2-1; *Salernitana-Fanfulla 2-0; *Cremonese-Legnano 3-4; Livorno-*Brescia 1-0; Napoli-*Arsenaltaranto 4-3; *Empoli-Pisa 0-0; *Modena-Reggiana 1-0; *Ferrara-Siracusa 2-0; *Prato-Udinese 1-1; *Catania-Verona 2-1; *Pro Sesto-Vicenza 2-1.

La classifica: Udinese, punti 38; Napoli 37; Brescia e Spal 36; Modena 34; Legnano e Livorno 33; Spezia 30; Pisa 29; Cremonese 28; Vicenza 27; Fanfulla, Siracusa, Salernitana 26; Verona e Catania 23; Empoli e Reggiana 22; Alessandria 21; Prato 19; Arsenaltaranto 17; Pro Sesto 11.

Casale-*Luino 5-2

Pareggio dell'Asti a Voghera

CASALE-*LUINO 5-2. — Clamorosa vittoria dei nerostellati che hanno segnato quattro reti nel primo tempo con Ferraris al 4', 10', 14' e Davioli su rigore al 38'; nella ripresa segnava Martignoni per il Luino al 6' su rigore. Il casalese Mina ristabiliva la distanza al 16', e ancora Martignoni chiudeva la [illegible] al 36'.

*MONZA-SAVONA 2-1. — Hanno segnato Dassi (M.) al 40' del primo tempo; Dassi (M.) al 36', Ventimiglia (S.) al 43' della ripresa.

*VOGHERESE-ASTI 0-0. — L'Asti, sceso in campo mirando al successo pieno, ha dominato senza concludere per tutto il primo tempo; ma nella ripresa, in seguito ad un infortunio a Massano, ha dovuto difendere il pareggio.

*NOVARA-PRO VERCELLI 3-2. — Terminato il primo tempo in vantaggio per una rete di Ranghino al 19', i vercellesi venivano raggiunti e superati da Tacconi e Custodi al 2' e al 20', si riportavano in parità al 29' con Cantone su rigore, e venivano nuovamente distaccati ad opera di Galletti su rigore al 43' della ripresa.

*FOSSANESE-PRO LISSONE 3-1. — Tre reti dei locali nel primo tempo con Stevri al 16', Mucci al 17' e Turati al 44' e una dei lissonesi nella ripresa con Motta al 35'.

Fangio e Gonzales sono giunti ieri a Roma in aereo dall'Argentina, per partecipare alle maggiori corse automobilistiche in Europa sino ad ottobre.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Juventus	46	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	79	32
Milan	41	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	90	38
Inter	40	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	78	37
Fiorentina	33	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	58	37
Lazio	33	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	48	38
Torino	31	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	47	34
Atalanta	30	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	50	44
Palermo	28	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	44
Lucchese	27	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	31	34
Triestina	27	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	35	37
Padova	26	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	46	40
Sampdoria	26	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	43	47
Como	26	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	37	48
Genoa	26	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	38	47
Roma	25	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	42	40
Bologna	24	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	38	46
Novara	20	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30	52
Pro Patria	20	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	33	51
Bari	18	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	22	52
Venezia	13	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	51

Risultato	Partita	
5-2	Atalanta-Milan	1
2-6	Como-Juventus	2
2-0	Fiorentina-Lucchese	1
2-2	Genoa-Bologna	x
1-0	Lazio-Sampdoria	1
1-0	Palermo-Venezia	1
2-1	Pro Patria-Padova	1
3-0	Torino-Roma	1
1-0	Triestina-Bari	—
1-1	Inter-Novara	—
3-4	Ars. Taranto-Napoli	2
2-2	Cremonese-Legnano	x
0-0	Empoli-Pisa	x
1-1	Prato-Udinese	x

TORINO - A. IV - Num. 61
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
13-14 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Muccinelli, il più insidioso attaccante d'Italia

Muccinelli, l'attaccante più pericoloso d'Italia, ha dato a Como il via al successo della Juventus: ecco una rete dell'insidiosa ala destra, che al campo Sinigaglia ha colto un significativo doppietto. Boniperti, nella stessa partita ha segnato tre goals. (Fotografia Moisio)

Volata a tre a Torino

Grosso al termine della Milano-Torino batte in volata Marini e Isotti. Sullo sfondo Gotter, direttore sportivo della «Wilier-Triestina» esprime la sua gioia.

I granata in ripresa

Grazie a due «rigores» ma soprattutto ad un gioco più autoritario e snello il Torino si è dimostrato in netta ripresa a spese della Roma: Carapellese, forse toccato dalle critiche a cui è stata fatta segno la sua esibizione in maglia azzurra è stato uno dei più intraprendenti. Ecco l'episodio del secondo penalty: Ferri (seminascosto) sgambetta il N. 11 del Torino, mentre Andreoli sorveglia alle spalle. Santos non avrà difficoltà a tirare la punizione in rete. (Foto Moisio)

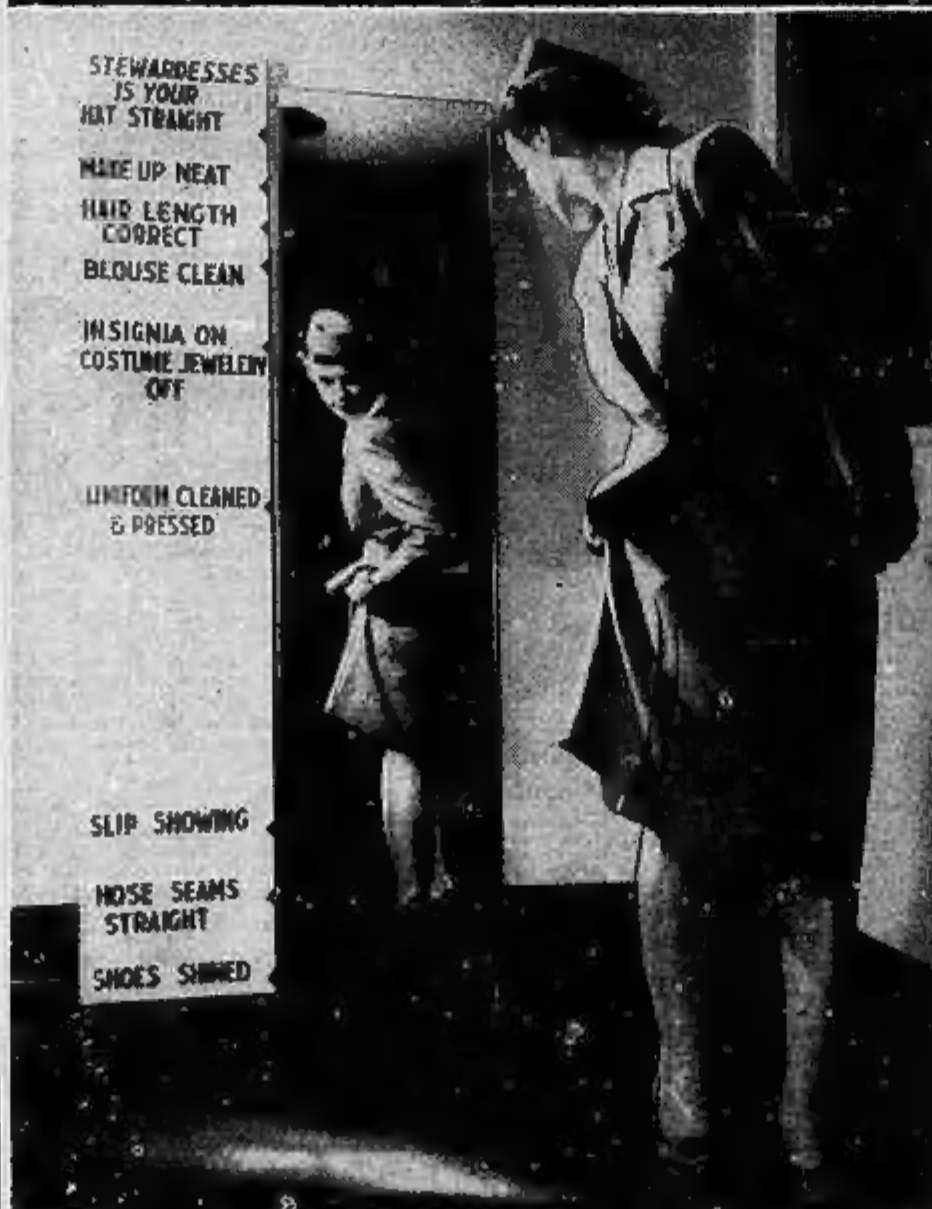
La sconfitta del Milan

Casari, portiere dell'Atalanta, vigila mentre un difensore nerazzurro respinge di testa: la rete dei bergamaschi per questa volta non correrà dei rischi. Siamo alle ultime battute dell'incontro ed ormai si delinea la grossa sorpresa della giornata: il Milan sconfitto con un punteggio che i rossoneri erano soliti infliggere agli avversari. Nordahl e compagni hanno forse perso ieri l'autobus dello scudetto. Il campionato ha ancora dieci giornate ed il Milan dovrà in ogni caso faticare molto per restare nella scia della Juventus.

Arriva un edificio

Gli stabilimenti aeronautici della California si sono specializzati nella costruzione dei giganti dell'aria. I grossi apparecchi da trasporto subiscono sempre, coi nuovi tipi, importanti e sostanziali modifiche dettate dalla continua esperienza. L'ultimo modello progettato e la cui costruzione è già iniziata è il «Plack Plane C-120» la cui fusoliera è smontabile. Scaricato il materiale trasportato, essa può essere adibita a svariati altri usi quali posti di soccorso, sede di comandi, officina per riparazioni, ecc. ecc.

Creato per le dive

Espressamente creato per le dive, da portarsi in casa o in giardino: gonna a vivaci colori stampati, corsetto attillato e giacchetta bolero tutto in nero.

Decalogo delle stevardesses

Negli uffici dell'aeroporto «La Guardia» di New York, accanto a un grande specchio, c'è un «decalogo» che ricorda alle «stevardesse» in servizio sugli aerei di linea di controllare se la loro uniforme è tutta in ordine.

Proclamata la più bella cantante d'opera

Gli artisti del «Metropolitan» di New York hanno organizzato una specie di referendum fra i critici per la designazione della più bella cantante d'opera. La palma della vittoria è toccata al soprano Mimi Benzell la quale, lanciata festosamente in aria da alcuni colleghi, agita felice il suo nuovo diploma.